INSERZIONI
Le inserzioni si pagano in ritorno agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 30 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franzar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvasia	36	18	9 00
Estero, Stati dell'Un. Postale	72	36	18 00
Stati fuori dell'Unione Post.	56 spediz. giornal.	28	14 —
	44 settim.	22	11 —

Buon: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 9,35 pom. — Oggi il senatore Gravina, prefetto dimissionario di Roma, è stato al Quirinale in udienza presso il Re. L'udienza è durata mezz'ora. Gravina avrebbe detto a S. M. di dimettersi per motivi di salute. Viene commentato il silenzio conservato oggi da Gravina in Senato, discutendosi i provvedimenti per Roma, mentre era viva l'aspettazione di una [illegible] difesa dalle accuse mossegli. Dicesi che ne sia stato sconsigliato.

— Si assicura che, dopo ultimate le manovre di Bracciano, il Principe di Napoli verrà nominato colonnello.

— Il Re ha ricevuto il capitano Gaetano Casati in udienza, la quale è durata circa un'ora. Il Re si informò minutamente dei viaggi compiuti e gli espresse il desiderio di rivederlo presto a Monza e di presentarlo alla Regina.

— Il Principe di Napoli si tratterrà a Bracciano altri due giorni. Poi si recherà a Roncaglione, dove alloggierà nel palazzo del conte Leali. Ritornerà a Roma verso il 22 o il 25, finito il campo. Ripartirà subito per Ceresole Reale, dove si recherà presso la Regina.

— La *Sera* dice che Crispi ha offerto al Casati un importantissimo ufficio presso il Ministero degli esteri. Casati si è riservato di rispondere.

— Nella scorsa notte i carabinieri di Terni hanno arrestato in territorio di Civita Castellana un brigante della banda Ansuini; l'arrestato è un ex-cuoco. Si crede però che sia lo stesso Ansuini.

— Si dice che il 17 agosto verranno convocati gli elettori amministrativi di Roma. La *Sera* raccomanda al commissario regio Finocchiaro di non affrettare troppo l'opera sua.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca pel 3 agosto il primo Collegio di Roma per la elezione del deputato in sostituzione di Ricciotti Garibaldi, dimissionario.

— Oggi il Re ha firmato la legge che approva la convenzione italo-etiopica. Oggi il Re ha pure sanzionato le leggi sulle Opere pie e sulla tomba di Garibaldi. Inoltre ha firmato il decreto che istituisce tre direzioni centrali di prima classe per le scuole italiane all'estero con sede al Cairo, a Tunisi, a Costantinopoli. Il decreto sopprime la direzione di Smirne; quindi le scuole di Aleppo, di Beirut, di Tripoli di Soria vengono aggregate alla direzione del Cairo; quelle di Adalia, di Trebisonda, di Smirne si aggregano alla direzione di Costantinopoli.

— Il cav. Ayra è nominato direttore della scuola secondaria di Tripoli di Barberia.

— Lo scioglimento della Società *Pro Patria*, ordinato dal Governo austriaco, ha qui destato meraviglia e sorpresa, e viene sfavorevolmente commentato. La *Sera* scrive che con tale scioglimento il Governo di Vienna ha voluto impedire che l'Italia dimenticasse le truci memorie di un tempo. La *Tribuna* chiama il decreto di scioglimento degno dei tempi peggiori della monarchia austriaca.

— Telegrafano da Catania alla *Tribuna* che è stato scarcerato l'ex-assessore De Felice.

— Oggi ad Acuto (Frosinone) un tale uccise la moglie, quindi con una roncola le recise la testa, che, afferrata poi pei capegli, offerse in orrendo spettacolo al popolo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 9,5 ant. — Il principe Del Drago ha rifiutato il permesso di mettere sulla facciata del suo palazzo la lapide commemorativa di Cesare Correnti. È rinscita inutile ogni pratica per indurvelo.

— Oggi il Re riceverà il presidente Farini in udienza privata.

— Il principe Luigi di Savoia, guardia-marina, è nominato sottotenente di vascello. Oltre trenta guardie-marina sono promosse sottotenenti di vascello.

— Il Re ha firmato il decreto che dichiara di pubblica utilità l'ampliamento della cinta daziaria di Genova.

— I giornali officiosi del mattino tacciono completamente circa lo scioglimento del *Pro Patria* ordinato dall'Austria.

— Il *Don Chisciotte*, annunziando l'arrivo a Roma di Cavallotti, dice che si sta stampando il programma radicale, il quale potrà essere diffuso entro il mese.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 luglio.

Apresi la seduta alle 2,30. — Presidenza Farini.

Il PRESIDENTE comunica una lettera con cui il Comitato fiorentino per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele invita il Senato all'inaugurazione che avrà luogo il 20 settembre. Sulla proposta del presidente, il Senato delibera di farsi rappresentare dai senatori nativi della provincia, sotto la presidenza del vice-presidente Tabarrini.

I provvedimenti per Roma.

Procedesi alla discussione dei provvedimenti per la città di Roma.

CANNIZZARO raccomanda la costruzione degli Istituti di scienze sperimentali, ricordando i precedenti parlamentari e scientifici a sostegno della sua opinione. Sollecita una dichiarazione del Governo in questo senso.

PIERANTONI parla degli interessi dell'intera Università romana. Con questa legge non sarà chiusa la serie dei sacrifici che la nazione dovrà fare per l'incremento di Roma. Egli questi sacrifici comprende e voterà volentieri. Elogia Quintino Sella, che volle Roma scientificamente forte per combattere i nemici del progresso. Giudica indispensabile un migliore e più vasto assetto all'Università romana. Raccomanda che il Governo, prima di imbarcarsi in maggiori spese, riveda i piani per assicurarsi se sia possibile usufruire degli spazi adiacenti al palazzo di giustizia.

CRISPI riassume i precedenti delle convenzioni del 1880 e 1883 per quanto riguarda lo sgravo d'interesse dello Stato. Colla nuova convenzione il Municipio di Roma rimane esonerato dal provvedere a queste costruzioni; il Governo assume il grave onere e farà quanto gli permetteranno le condizioni finanziarie. Roma rappresenta certo un grande interesse. Ricorda le parole del compianto Sella, che credeva necessario di dare in Roma un largo e profondo fondamento alla scienza di fronte al Vaticano. Nessun ministro potrebbe venir meno a questo dovere; chiama questa parte la più simpatica della legge. Crede che Roma ritrarrà grandi benefizi da questa legge e che coi mezzi accordati dal Parlamento si potrà compiere la trasformazione edilizia della capitale. Accenna all'efficacia dei provvedimenti relativi al riordinamento degli Ospedali e della pubblica beneficenza in conformità ai bisogni dei tempi moderni. Rimane al Municipio di Roma di fare il resto, mediante savie risoluzioni del nuovo Consiglio comunale. Non vede l'avvenire così fosco come parve vederlo il senatore Pierantoni. Esprime speranza che, dopo l'applicazione dell'odierno progetto, non sia più necessario ricorrere al Parlamento per i bisogni della capitale.

PIERANTONI chiarisce il suo concetto, che non nascondeva nessuna preoccupazione; era anzi pieno di speranza nell'avvenire della capitale.

DURANTE fornisce schiarimenti circa la costruzione del Policlinico.

BRIOSCHI s'imporrà la massima brevità. Giustifica la convenienza per l'acquisto del palazzo Corsini, dimostrando che ottimo fu il contratto per lo Stato. Farà qualche osservazione discutendosi gli articoli.

Chiudesi la discussione generale.

Dopo schiarimenti, chiesti dal senatore GADDA e forniti dal MINISTRI DEGLI INTERNI e DEL TESORO e dal senatore CANNIZZARO, approvansi gli articoli 1 e successivi fino al cinque inclusivo.

GADDA giudica esagerata la somma prevista per l'esazione del dazio consumo nell'articolo 8.

SEISMIT-DODA accenna ai criteri secondo cui il Governo, mediante opportune riforme, presume potere aumentare sensibilmente gli introiti.

GADDA augura che verifichinsi le previsioni del Governo.

BRIOSCHI, relatore, crede enormemente difficile poter raggiungere in breve tempo l'introito preventivato.

SEISMIT-DODA non crede esagerato il considerare 600,000 lire come incremento annuo medio.

Approvansi l'articolo 8 e i successivi fino al 10 inclusivo.

CAVALLINI, all'articolo 11, chiede schiarimenti sugli oneri di culto spettanti alle Congreghe i cui beni saranno indemaniati.

CRISPI non trova che l'articolo dia luogo ad equivoci. Spiega la seconda parte del primo comma dell'articolo 11.

BRIOSCHI, relatore, dice che le Confraternite contemplate dall'art. 11 hanno un reddito di un milione e quattrocentomila lire; spera che questa somma abbia da ridursi entro minori limiti, come accade in altri Comuni, ove a molti bisogni provvede la carità privata.

DURANTE assicura che l'indemaniamento dei beni contemplati dall'art. 11 gioverà moltissimo ad alleggerire il bilancio del Comune, specie per la beneficenza ospitaliera.

Approvasi l'articolo 11.

Dopo alcune osservazioni di GADDA sull'articolo 12, cui risponde il MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI approvansi l'articolo medesimo e i successivi fino al 17 inclusivo.

BRIOSCHI, relatore, all'art. 18, spiega come da questo disegno il bilancio comune avrà l'alleggerimento di quattro milioni e quattrocentomila lire.

CRISPI conviene sulla cifra esposta da Brioschi. Il nuovo Consiglio del Comune deve fare le economie necessarie e porre le imposte occorrenti. Spera che il Consiglio di Roma farà l'ufficio suo; se vi mancasse, allora bisognerà tornare al Parlamento. Contro il Governo fecesi una lotta ingiusta. Il progetto dà al Comune di Roma tutto il bene che l'Italia può fare per esso. Il progetto aveva norme nell'art. 11 che egli giudicava salutari; celeste per le esigenze parlamentari. L'art. 11 però scioglievasi la questione. Il Governo esaminava il bilancio di Roma e poteva imporre economie e mettere imposte, salvo a renderne conto al Parlamento. Egli aveva proposto di dare questa facoltà all'Autorità tutoria. D'art. 18 rappresenta una transazione e lascia sperare che il Comune farà il suo dovere.

Approvasi l'art. 18 e il successivo 19, ultimo del progetto.

Il PRESIDENTE: « Essendo esaurito l'ordine del giorno, i senatori per la prossima seduta saranno convocati a domicilio. »

CAVALLINI crede rendersi interprete dei suoi colleghi esprimendo al presidente viva riconoscenza per l'assiduità e l'alta imparzialità con cui diresse i lavori del Senato, e sentite congratulazioni per la pienamente ricuperata salute. (*Vivi applausi*)

CRISPI associasi a nome del Governo alle parole del senatore Cavallini, tributando profonda gratitudine al magistrato imparziale, all'amico carissimo che con tanto zelo diresse i lavori del Senato. (*Vive approvazioni*)

Il PRESIDENTE esprime l'animo suo grato alla gentile manifestazione; assicura di non aver fatto altro che adempiegnare il proprio dovere nell'alta [illegible] affidatagli dalla fiducia della Corona, felice di potere con ogni sua forza contribuire al bene del Re e della Patria. (*Vivi e prolungati applausi*)

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto sui provvedimenti per la città di Roma e sui progetti discussi nella precedente seduta. — Risultano approvati.

Levasi la seduta alle 5,35.

La Regina d'Italia a Ceresole Reale

Ceresole Reale, 16 luglio.

(a.) — Non vi mando altri particolari sull'arrivo della Regina, perchè ho telegrafato ampiamente e compiutamente. Dirò piuttosto due parole di Ceresole Reale. Esso è l'estremo villaggio della valle dell'Orco, posto ad una altezza di 1600 metri sul livello del mare. Tutto quanto natura ha di più bello e di più sublime ho rinvenuto in questo paese. A chi contempli lungamente quelle rocce immacolate, altissime, quelle acque che si precipitano scroscianti giù dalla valle formando cascate grazlosissime, quei campi ubertosi, quella vegetazione ubertosa che sorge fra mezzo alle pietre ed al deserto roccioso, altre espressioni non può trovare per esprimere il sentimento suo che il dire essere Ceresole Reale un'orgia di natura. Pare che quando un essere supremo ideò queste valli avesse in mente quanto di più bello e di pittorescamente orrido esistesse nel mondo, e così in un momento di ogia divina abbia voluto costruire tante bellezze di natura a cominciare dal prato ubertoso e pieno di fiori, dalla pianura verde e spaziosa, all'orrido delle roccie e delle nevi eterne.

È una Svizzera con tutte le sue bellezze, con tutti i suoi semplici costumi; forse anche della Svizzera più bella se questo paese non avesse il gran torto di essere..... italiano. È un Ceresole più che reale, ideale, un paese pieno di santa poesia e di aria buona. Delle splendide valli del Biellese ha la malinconia cara e dolcissima che si sprigiona da ogni roccia, da ogni valle, da ogni fiore del prato; dei paesaggi svizzeri la bellezza orrida delle roccie e l'eternità delle nevi.

Il paese è formato da tre borgate principali, la *Ferriera*, la Parrocchia, la Villa, ed altre minori; in tutto un paese di poco più di cinquecento abitanti, sparpagliato qua e là dove le roccie immense han lasciato un vuoto, dove Dio nell'orgia della creazione ha lasciato un piano uguale. Il buon carato del luogo, un ottimo prete montanaro, conserva quanti sentimenti patrii, che molti ravverendi hanno perduto e perdono continuamente nelle città: forse perchè il magnifico spettacolo, innalzando l'animo suo, lo avvicina a Dio maggiormente; forse perchè quassù è impossibile mentire, perchè quassù la purezza sublime del Vangelo è conservata incontaminata come le nevi del ghiacciaio, come l'aria che ci circonda, come le roccie immobili ed immutabili.

Un povero prete che vive con cinquecento lire all'anno ed ha l'obbligo di tenere un vice-curato. Egli stesso mi ha confessato di vivere a pane e formaggio; ma dalla sua bocca non è uscita una parola, un accento solo di rimprovero al Governo italiano. Anzi era tutto lieto e contento che l'esortazione fatta dal pulpito domenica ai fedeli parrocchiani di andare incontro a salutare la Regina d'Italia unita avesse sortito il suo effetto, e di mano in mano che dai monti scendevano i buoni paesani, egli, tutto lieto, mormorava: « E lo sapevo io: li ho invitati in nome d'Italia e non potevano mancare. » Prete ingenuo e buono, che cita versi di Carducci perchè son belli, senz'altra preoccupazione che dall'artistica bellezza, ingenuamente, senza un pensiero solo che un poeta che dice tante belle cose e tanti bei sentimenti esprimo possa essere reietto dalla Chiesa. Bisognava vederlo all'arrivo della Regina con che forza, con che sentimento ha ripetuto quei versi stupendi dell'inno a Margherita del Carducci. E la Regina sorrideva, meravigliata dell'ingenuità di quel buon prete, contenta di sentire ripetere quei versi scarsi a circa due mila metri sul livello del mare.

***

La Regina fu vista uscir ritirata: da quando è arrivata uscì appena due volte: la prima, verso le cinque, a piedi si recò a fare una passeggiata fino alla parrocchia, che dista dal *Grand Hôtel* di circa mezz'ora. Ella disse a molti di essere incantata del soggiorno, e strada facendo non si stancava di ripetere alla sua dama di Corte: « Paola, come è bello, come è bello. »

L'accompagnavano nella sua escursione il conte San Martino d'Agliè, la marchesa Villamarina e la principessa Trotti, e non la principessa Strongoli-Pignatelli, come hanno annunziato tutti i giornali. Non so perchè in questo errore caddero anche coloro che dovevano estendere i rapporti ufficiali. Sono due signore dell'aristocrazia, piuttosto d'età, e che non molto facilmente tengono dietro alla Regina, che si aggira vispa ed entusiasmata fra questi monti.

Per quest'oggi era annunziata una passeggiata fino al laghetto; ma il tempo minacciosi di ieri sera aveva fatto temere per un istante della gita. Invece questa mattina il tempo si ristabilì completamente ed il sole continuò a brillare colla stessa purezza, colla stessa splendore di prima. Però gli ordinatori della gita, fidando forse sul tempo cattivo, non avevano fatto preparare i muli, di modo che questa mattina alle 8 poco o nulla era pronto e si dovette in fretta ed a stento pregare uno e l'altro perchè volessero affittare i loro muli. Verso le 8 1/2 finalmente tutto era pronto.

La Regina era vestita di nero con un gran cappello da uomo; montò la solita mula, una mulatta piccola di colore chiaro chiaro; dicono che sia la mula più brava e più abituata alla strada. Una delle dame di Corte si fece preparare una portantina, portata da otto donne che si alternano di quando in quando.

Il [illegible] era, come al solito, aperto da due carabinieri in bassa tenuta, e da una guida pure a piedi.

La Regina si recò al laghetto, località che dista da Ceresole poco più di tre ore di mula; non ritornò quest'oggi all'*Hôtel*; fece colazione sui monti e passò si mostrava dell'amore il più eccellente, e non si mostrava mai sazia di ammirare il bel paesaggio. La passeggiata si compì senza incidente. S. M. espresse il desiderio di proseguire oltre, ma la guida non volle, perchè la neve ancora abbondante rende mal sicuro il sentiero. Ritornò all'*Hôtel* verso sera con aspetto florido e per nulla stanca.

Domani la Regina assisterà alla messa in una piccola e rustica cappella vicina allo stabilimento. Per ciò si sono fatti molti preparativi: ho visto io stesso la marchesa Calabrini scopare la chiesuola e ripulire coll'abito suo l'altare. Per domani pure è attesa la Principessa Isabella, che si fermerà qualche giorno colla Regina. Questa mattina sono giunti la marchesa Gattinara e suo figlio. All'*Hôtel* per ora vi sono poco più di cinque persone. Si attendono però per domani molti signori dell'aristocrazia di Torino.

***

È giunto il nuovo tenente dei carabinieri, signor Moretti.

CERESOLE REALE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 8,50 pom. — *(Ritardato per guasto dell'apparecchio telegrafico a Ceresole).* — La Regina, invece di partire per il Prato del Trucco alle ore 8 ant., come era stato prestabilito, partì alle 7. L'escursione venne fatta a dorso di mulo. La Sovrana era accompagnata da una dama di Corte e da due signorine, dal conte d'Agliè, dal comm. Peruzzi e seguita da due carabinieri. Vestiva un abito turchino; portava una piccola borsa a tracolla; sul capo aveva un grandissimo cappello bianco.

Poichè si fu giunti al Prato del Trucco, si lasciarono i muli, e l'ascensione proseguì, per mezzo di corde, fino al ghiacciaio del Colle Perduto. L'augusta alpinista si mostrò intrepidissima; ad un certo punto i suoi gentiluomini dovettero pregarla con insistenza per indurla a non proseguire.

Fatto ritorno al Prato del Trucco, la Regina vi pranzò modestamente; giunse poi a Ceresole verso le ore 8 pom. Aveva allora il volto alquanto abbronzato dal sole e dall'aria montana; mostrò premurosamente incontro ad una sua dama di Corte rimasta all'*Hôtel*, e, dopo averla baciata, le chiese se la principessa Isabella di Genova non fosse giunta ancora. La dama le rispose che era stato segnalato un ritardo di un'ora nel viaggio della principessa.

Allora la Regina si recò in fretta nel suo appartamento, ove indossò uno splendido abito di rosso scarlatto; quindi mossa a piedi incontro alla Duchessa di Genova. Si fermò ad una certa distanza dall'*Hôtel*; quivi giunse indi a poco la Principessa, pallidissima, accompagnata dalla contessa Gazzelli di Rossana e da un gentiluomo di Corte. La Regina tentò di baciarla, mentre ancora la Duchessa si trovava sul mulo, ma non lo potè. Alla porta dell'*Hôtel* la Principessa scese dalla cavalcatura; la Regina la baciò allora per ben tre volte. Anche le dame di Corte la baciano, inchinandosi rispettosamente.

Tanto la Regina quanto la Duchessa si ritirarono poi subito nell'*Hôtel*.

La ferrovia Priola-Garessio.

Garessio, 17 luglio.

(X.) — Domenica 20 luglio, alle ore 6,20 ant., partirà da Torino, recando un buon numero di personaggi e di altri invitati, il treno inaugurale di questa ferrovia. Alle 6,30 della sera ripartirà per Torino. Le feste che si faranno in questa occasione attireranno certamente molti forestieri a Garessio. Le opere d'arte del nuovo tronco meritano di essere vedute, e così pure merita di essere veduta questa amena vallata, piena di vita rigogliosa e che nei monti suoi racchiude un grande avvenire.

Gli industriali ammireranno la forza d'acqua che si può utilizzare dal Tanaro, la svariata qualità dei marmi di cui sono ricchi queste montagne.

Tutti adunque a Garessio a contemplare l'incanto del suol paseggi, il verde e soffice tappeto dei suoi boschi, la ricchezza delle acque, la bellezza dei suoi monti, delle sue colline, nonchè l'animo schietto dei suoi abitanti. Nessuno penso avrà a dolersi di aver consacrato un giorno a visitare luoghi a pochi secondi per limpidezza di cielo, per freschezza d'aere e per canto altre risorse. Le feste che si faranno in questa città saranno belle e rallegrate da due musiche dei reggimenti che si trovano colà accampati per le manovre. Il pranzo sarà servito dal signor Segno di Torino, già conosciuto ed apprezzato dai buongustai.

Un vescovo dinanzi ai giudici.

Napoli, 16 luglio.

(Nox) — In tutto il Mezzogiorno la vendita dei beni demaniali si è fatta a condizioni svantaggiosissime, a causa del clero che si è avvalso di tutte le arti buone e cattive per nuocere al Governo. In alcuni casi dei monasteri, dei latifondi sono stati venduti a prezzi derisori. Molti fedeli hanno comprato, aggiungendo come clausola al contratto che avrebbero restituiti i beni compensati alla Chiesa ove questa fosse stata reintegrata nei suoi antichi diritti. Peggio ancora, in alcuni Comuni vi sono dei beni demaniali che non han trovato chi abbia voluto acquistarli; e il Governo e i ministri sono costretti o a venderli a condizioni svantaggiose o a gravarsi di un inutile peso. È incredibile quello che han fatto i vescovi e i preti per ostacolare la vendita dei beni demaniali. Il pulpito, il confessionale, le pastorali, tutto ha servito a questo scopo. Or sentite quello che è accaduto qualche tempo fa nei dintorni di Napoli, e che darà fra breve occasione a un importante processo. Una povera donna di Tevarola, sentendosi vicina a morire, chiese i conforti religiosi. Il parroco, chiamato insistentemente, si rifiutò di accorrere al capezzale della moribonda, avendo avuto ordine dal vescovo di Aversa, monsignor Caputo, di non dare i Sacramenti alla povera donna, perchè essa aveva comperato dei beni di antiche Corporazioni religiose. Alla famiglia della morente fu messo un dilemma crudele: o restituire alla Chiesa il prezzo di tali beni, o rinunziare all'intervento del prete.

La moribonda, spaventata, raccomandò ai figli di versare al vescovo tale somma appena no avessero avuta la possibilità. Il parroco, dietro questa promessa, si rivolse nuovamente al vescovo, chiedendogli istruzioni; ma il vescovo si ostinò nella prima risoluzione. Allora i figli della moribonda, non volendo far morire la madre loro disperata, raccolsero con grandi stenti la somma necessaria, ne fecero, giusta le istruzioni ricevute, un libretto sulla Cassa di risparmio intestato al vescovo, e lo consegnarono al parroco. La povera donna potè morire con la speranza che l'amaro sacrifizio dei figliuoli le avrebbe procurato il regno dei cieli. Ma il signor Colella, sindaco di Tevarola, denunziò il fatto al Ministero di grazia e giustizia, e l'on. Zanardelli ordinò che il vescovo Caputo fosse processato per sacrilegio. Questo fatto è accaduto parecchi mesi or sono, e da quando è accaduto i clericali non han tralasciato nulla per far sfuggire il poco degno sacerdote al rigori della legge. Deputati così detti liberali, uomini politici, giornalisti..... tutto è stato tentato.

È credute che monsignor Caputo abbia scelto per difensore uno dei tanti avvocati clericali che infestano Napoli? No, egli si è diretto invece a un noto politico di parte liberale: all'on. Vastarini. Si comprende bene che l'on. Vastarini, che come avvocato penale è costretto a difendere anche dei furfanti, abbia accettata la difesa del vescovo. Ma non si comprendono le molte indulgenze e le soverchie lungaggini dell'istruzione. La provincia di Caserta, ove la causa sarà fatta, è quasi interamente nelle mani dei clericali. Ora so da buona fonte, che se, come pare, monsignor Caputo andrà dinanzi ai giurati, egli invece di deporre sull'accusa fattagli, invocando alcune disposizioni del Concilio di Trento, scomunicherà i giurati. La Difesa di monsignor Caputo, contando sui sentimenti religiosi dei giurati, spera di poter in questo modo assicurare l'assolutoria.

Ora è desiderabile che questa enorme farsa non avvenga e che monsignor Caputo non sia giudicato dai giurati di Terra di Lavoro. L'onorevole Zanardelli, che ha fatto processare il vescovo aversano, avvalendosi di un diritto concessogli dalla legge, potrebbe ora farlo giudicare dai giurati di un'altra provincia. So, come pare, sarà provato che il vescovo Caputo, avvalendosi della sua autorità spirituale, ha frodato, sarà condannato. Altrimenti sarà pure assolto. Un cattivo vescovo di più non guasterà il mondo. Ma che non si verifichi il brutto caso che, per ingerenze di clericali e di falsi liberali, per male arti di amici, sfugga alla giustizia un presunto colpevole, solo perchè ecclesiastico, e solo perchè vescovo.

I motivi dello scioglimento del « Pro Patria ».

I nostri telegrammi da Trieste ci hanno informato della odiosa misura presa dal Governo austriaco, per istigazione del partito slavo, contro codesta nobile Società fiancheggiatrice del pensiero italiano. Ecco ora la motivazione del decreto autoritario:

« La Società *Pro Patria* che mediante gruppi locali estende la sua attività dal Tirolo al litorale adriatico della Dalmazia, nel Congresso generale tenutosi il 29 giugno 1890 a Trento, dietro proposta del socio Carlo Dordi, fra vivi applausi deliberava unanime di comunicare per via telegrafica alla Società Dante Alighieri di Roma, nonchè al suo presidente Boughi, la sua piena adesione e le sue sincere felicitazioni.

« Essendo notorio che la Società Dante Alighieri osserva un contegno ostile alla monarchia austro-ungarica ed emergendo, dalle comunicazioni della stampa periodica italiana, che le aspirazioni di quella città sono rivolte direttamente contro l'interesse dello Stato austriaco, la Società *Pro Patria* col summenzionato deliberato diede a conoscere che oltre a scopi scolastici mira a scopi politici;

« questa tendenza sleale e antipatriottica della Società *Pro Patria* si palesò anche in modo indiretto col fatto che il Comitato organizzatore della festività del Congresso generale di Trento, presieduto da Carlo Dordi, tralasciò di imbandierare la città in seguito al decreto del commissariato di Polizia secondo il quale concedevasi l'imbandieramento solo qualora venisse pure inalberato lo stemma austro-ungarico;

« il Ministero dell'interno, visti gli articoli della legge, decreta lo scioglimento della Società *Pro Patria*. »

Dalla Riviera.

Pegli, 18 luglio.

La stagione balneare, incominciata splendidamente, è stata in questi ultimi giorni interrotta da cattivo tempo; però oggi, dopo freddo vivissimo, abbiamo una splendida giornata — e speriamo voglia durare. I bagnanti accorsi sono molti: gli stabilimenti aperti sono i soliti: il turrito e merlato *Giacomino il Puppo*, che ha fatto una grande tettoia metallica, il Garsini, e di nuova la rotonda del *Grand Hôtel Méditerranée*, in forma di pagoda indiana, assai elegante, ove alla sera si balla al suono di una discreta musica. A Sestri, poi, il grande stabilimento è stato riabbellito, il viale ingbiaiato, non ha più quei fossi che l'anno scorso fecero scalcagnare tanti bei pieduni e fecero accendere tanti moccoli alla salute del conduttore dell'*Hôtel*: invece della musica agghiarata e triviale dell'anno scorso, abbiamo una orchestrina squisita, in cui sonvi tre professori ben noti: il maestro Ugo, il maestro Potenza e il maestro Milanesio: alla domenica banda musicale, illuminazione sfarzosa e servizio inappuntabile; il nuovo proprietario, signor Wullschlager, che ha rimesso a nuovo il *Grand Hôtel Sestri*, ha ridonato allo stabilimento l'intonazione aristocratica e fino di qualche anno fa. — E ora, bagnanti, coraggio: tutti al mare.

Il buono stato della campagna in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Ecco le notizie giunte al Ministero di agricoltura a mezzo dell'ufficio di meteorologia. La campagna continua a mantenersi in condizioni buone. Nell'Emilia e in varie altre località è molto desiderata la pioggia, specie pel granturco, pei prati e per l'uva. La mietitura del frumento è già al termine in parecchie regioni e sempre con prodotto abbondante; ora se n'è incominciata la trebbiatura. Nell'Alta Italia si falciano le praterie. La peronospora, grazie ai rimedi cupriei, non tende a propagarsi, per il che la vite è in condizioni abbastanza buone. Bene il granturco.

I viaggi degl'imperatori.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Daily News*, da Pietroburgo, non crede che il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Pietroburgo avrebbe importanza politica, anche se Caprivi li accompagnasse. Le relazioni tra la Russia e la Germania sono eccellenti e resteranno probabilmente tali, ma la Russia non vuole alienare la sua libertà d'azione.

La cessione di Tunisi alla Francia.

TUNISI (via Cagliari) (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 9,17 pom. — La colonia francese ha fatto spargere la voce d'una prossima abdicazione del bey Sidi-Alì a favore della Francia ed il richiamo del ministro residente. Si crede che la notizia sia puramente a *sensation* per inasprire gli italiani.

Il colera.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Notizie qui giunte dicono che il colera ha fatto progressi nell'Asia Minore, verso il lago Wan, in direzione di Diarbekir. Le autorità turche hanno ordinato le più severe misure.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Governo ordinò una quarantena alle provenienze dalla Spagna e dai porti di Burgas, Varna e Baltschik. Ieri l'altro a Kustendil le piogge torrenziali produssero danni considerevoli.

L'uscita del Papa dal Vaticano giudicata in Francia.

Per la causa del disarmo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 6,45 ant. — Il *Gaulois*, riferendo l'uscita del Papa dal Vaticano, la chiama una ridicola manovra di Crispi.

— Un dispaccio da Berlino, statomi gentilmente comunicato, afferma che l'imperatore Guglielmo II recandosi fra breve a Pietroburgo studierà collo zar il modo di trovare una seria base per un disarmo generale.

Le condizioni finanziarie alla Plata ed all'Uruguay.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il presidente della Repubblica diresse alla Camera un messaggio con cui chiede l'autorizzazione per la emissione di sei milioni di dollari di biglietti di piccolo taglio. La Borsa è sempre allarmantissima; l'aggio dell'oro è a 201.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — L'andamento del mercato monetario migliora. Ieri l'aggio dell'oro era a 23.

L'arenamento d'una nave. — Un'elezione inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — La nave da guerra *Pylades* arenò presso Jamaica; gravi avarie.

— Crawford, gladstoniano, fu eletto deputato a Middurham in sostituzione di Wilson gladstoniano.

Piroscafi in moto.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Il *Nord America*, della Veloce, proseguo per Genova.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — L'*Europa*, della Veloce, è partito per Genova.

CRONACA GENOVESE

L'arresto d'un fior d'imbroglione — Marito brutale — Per suicidio involontario — Il Duca di Litignano.

Genova, 17 luglio.

(Esse) — Ieri le guardie di pubblica sicurezza, in sospettito dal contegno imbarazzato e circospetto di un tale civilmente vestito, con un grande par d'occhiali neri, che girovagava per le vie del colle di Carignano, salendo e scendendo la scala di quei palazzi, lo tenevano d'occhio in modo da non farsi scorgere. Lo sconosciuto dopo poco entrava nella chiesa di Carignano, e lì, commorendo il parroco, facendosi ritenere per sordo-muto e quasi cieco, riusciva a estorcergli una somma abbastanza rilevante. Allora le guardie l'accostarono e con maniere eloquenti, dopo averle fatto parlare e sentire, lo trassero in Questura. Ivi, perquisitolo, lo trovarono possessore di L. 723, d'un magnifico *remontoir* d'oro, di una spilla e un anello di brillanti e di tutta questa grazia di Dio non seppe giustificare la provenienza. Salvatore disse chiamarsi Rinaldo Moiraghi, d'anni 35, da Milano e di abitare in via dell'Albergo dei Poveri, N. 14, interno 5. In casa sua gli si rinvennero molte cassa contenenti circa 3000 lire in mercanzie, come piume, seta, velerie, nastri ecc. Egli dichiarò di essere rappresentante d'una casa *Vigano e C.* Dalle lettere sequestratagli, si constatò che a lui pervenivano coll'indirizzo *Vigano e C.*, e che egli avea spedito per tutta Italia circolari onde invogliare i negozi ad assumere la rappresentanza della sua casa coll'utile netto del 20 per cento, previo però l'avio di L. 20 60 per *raccomandata*. Difatti le *raccomandate* fioccavano da un po' di tempo, ma fioccavano pure le proteste di gente che troppo tardi s'accorgevano d'essere stati turlupinati. Il Moiraghi l'anno scorso fece morire di patimenti e di scrisse una sua povera bambina, fatto del quale l'autorità s'ebbe ad occupare.

*** Ieri sera in piazza Nunziata, una signora ebbe la gaiuto, accompagnata da una graziosa bambina, mentre stava discorrendo con un suo conoscente, d'improvviso un individuo le si avventò addosso e la colpì ripetutamente al capo con un nodoso bastone. L'aggressore venne arrestato. È un certo Cesare Masi, d'anni 35, da Pontedera, marito della signora aggredita, Sabatini Sabina, la quale da due mesi era fuggita dal tetto maritale per sottrarsi alle sevizie che il bestiale marito le usava. Egli saputo che ora qui, la raggiunse e la concio per le feste. La poveretta ne avrà per quindici giorni di letto.

*** Nella notte del 28 giugno 1889 un violento uragano faceva spaventosamente gonfiare il torrente Chiaravagna, presso Sestri Ponente, e in breve la furia delle acque trascinava con inflessibile irruenza quanto incontrava per via. In una casa posta sulla sponda del torrente abitavano i coniugi Stoppiani colla figlia Giustina, d'anni 25, incinta di otto mesi, il di lui marito Spolverini Pietro, d'anni 28, e una bimba di costoro d'anni 4.

Lo Spolverini Pietro, mentre più imperversava l'uragano, per la paura che la casa venisse travolta dalle acque afferrò in braccio la bambina e, seguito dalla moglie, si lanciò fuori per attraversare un piccolo ponticello che stava sul torrente e porsi in salvo sulla strada comunale. Appena gli infelici avevano posto piede sul ponticello, questo si sfasciò e li trasse tutti nelle onde vorticose, ove miseramente perirono.

All'indomani, quando si seppe la grave disgrazia, tutto il paese ne fu sossopra, e un grido d'indignazione s'elevò contro i fratelli Rusca, ricchi imprenditori e padroni del ponticello, i quali l'avevano lasciato in pessime stato, benchè più volte sollecitati a rifarlo. Venne contro d'essi istruito processo per omicidio involontario, e oggi comparvero in Tribunale penale, difesi dall'avv. Caveri. Questi con copia di stringenti argomentazioni dimostrò l'assoluta irresponsabilità degl'imputati nel deplorevole disastro, dovuto più di tutto all'imprudenza delle vittime, poichè potevano benissimo fuggire dalla casa per altra via, e il Tribunale mandò assolti gli imputati. Giova notare che essi, appena avvenne la catastrofe, pur non potendone nulla, stanziarono una pensione vitalizia ai genitori delle vittime.

*** Stamane giunse nel nostro porto, proveniente dal Plata, il piroscafo *Vittoria*, della Veloce, con 260 passeggieri. Fra questi trovasi il duca di Litignano colla sua famiglia. Egli è ministro d'Italia

LA CUNEO-VENTIMIGLIA.

Il signor Carlo Poggetti, ex-presidente del Consorzio delle valli Vermegnana e Roja per la linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, ha scritta al direttore della *Sentinella delle Alpi* la lettera seguente:

Vernante, 12 luglio.

Signor Direttore,

L'ill.mo senatore Borelli, che ha molto pure cooperato a che venisse compresa nella categoria delle linee ferroviarie a costruirsi la importante linea Cuneo-Ventimiglia, ne ha fatto nel suo recente discorso, riportato nella pregiata *Sentinella*, che di tutte le costruzioni ferroviarie della provincia si è resa benemerita, la storia retrospettiva.

Io credo che non spiacerà alla S. V. che io la completi con alcuni ricordi.

Il Consiglio comunale della città di Cuneo fu il primo che promosse l'istanza pel traforo del Colle di Tenda, dimostrando la grande importanza che aveva la strada che metterà in comunicazione l'Alto Piemonte colla Provenza. Nel 1851 il ministro Paleocapa presentò il progetto del traforo, e nella discussione di quel progetto alcuni deputati già accennarono all'utilità di una ferrovia Cuneo-Nizza. Il progetto del traforo non fu in quell'anno votato. Nell'anno 1857 venne formato un Consorzio dei Comuni Tenda, Briga, Vernante, Limone, Saorgio, Breglio, Airale e Penna, il quale incaricò l'ing. comm. Cerutti (ora generale del genio) di compilare un progetto definitivo di costruzione della ferrovia Cuneo-Mentone, che fu approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consorzio spese circa L. 30,000 per gli studi.

Io credo di dover ricordare che fu un nostro compaesano, il compianto notaio Dalmasso, che fu il primo presidente e l'anima di quel Consorzio e che tanto si adoperò perchè venisse riconosciuta l'utilità grandissima della progettata ferrovia. L'opera sua fu continuata da coloro che facevano parte del Comitato. Io colgo l'occasione per tributare alla *Sentinella* i più sentiti ringraziamenti, perchè parecchi articoli dal 1857 in poi pubblicò per sollecitare la costruzione della linea.

È giustizia pure ricordare che nel 1861 il senatore Brunet iniziava trattative con Case inglesi per la costruzione della linea. E nel giorno 7 gennaio 1864 ebbe luogo una grande riunione qui in Vernante, a cui intervennero il prefetto, il presidente della Camera di commercio, sindaci e consiglieri provinciali, e si nominò un Comitato per promuovere le deliberazioni dei singoli Comuni interessati per votare sussidi per la costruzione della ferrovia ed una petizione che, sceso dal nostro consigliere provinciale, avv. Ribari, che fu in seguito per tre legislature nostro rappresentante al Parlamento, fu da tutti gli interventi sottoscritta e mandata al Ministero.

Ma le gravi condizioni in cui trovavansi le finanze italiane non permettendo allora di intraprendere una costruzione costosissima, nella nostra valle s'iniziò un altro Consorzio per promuovere intanto il traforo del colle di Tenda, e la città di Cuneo ed i nostri Comuni e la Provincia largamente contribuirono per costituire il sussidio di L. 600,000.

Gli opuscoli pubblicati in Piemonte e Nizza Marittima in quella occasione, le discussioni che ebbero luogo al Consiglio provinciale, le votazioni fattesi nei due rami del Parlamento intorno al progetto del Traforo, posero sempre più in evidente luce l'utilità di una linea internazionale che metteva in comunicazione il bacino del Po e l'alto Tanaro colla Francia per mezzo del Colle di Tenda.

Decretato il traforo del Colle di Tenda, nuovamente sorse la questione della costruzione della ferrovia.

Altri progetti vennero contrapposti per ferrovie in Valle Stura, Macra, Valle Vesubia e Valle Pesio.

Una vivissima lotta s'impegnò, ed il benemerito senatore Borelli, nel Consiglio comunale di Torino, sostenne la nostra linea e nella stampa fu pure dallo stesso e dal predetto nostro Deputato e da altri nella *Sentinella*, nella *Gazzetta del Popolo*, nella *Gazzetta Piemontese* energicamente, vivamente difesa.

Gli studi fatti dal barone di Vautheleret con costanza indefessa, gli scritti da esso pure pubblicati, riuscirono utilissimi.

E così quando si presentò nel 1879 l'*Omnibus ferroviario*, per la nostra linea ebbe primo a pronunciare un accuratissimo discorso il senatore Borelli; ed essendo stata la linea combattuta dal deputato d'Oneglia, ingegnere Borelli, sorse a difenderla il Biancheri con un discorso vibrato, energico, eloquentissimo, che, come si legge nei giornali, fu applauditissimo. E si aggiunse la parola sul torcivelismo del presidente del Consiglio, Depretis.

E così venne finalmente compiuto il voto che si faceva nella petizione del 1863, augurando, che se non allora, la ferrovia internazionale attraverso il Colle di Tenda, monumento degno del nome di Roma, lo Roma venisse decretata.

E dobbiamo essere grati al Consiglio provinciale, che in seguito non esitò a votare un aumento alla quota obbligatoria per affrettare la costruzione della linea, ed alla Deputazione provinciale, che con vivo e continuo insistente chiese al Ministero di far tosto procedere agli studi e quindi all'appalto dei primi tronchi.

Ora si tratta, secondo che ha deliberato il Consiglio provinciale, di procurare che sia adottato il meno dispendioso ed il più breve tracciato.

Ed a questo scopo speriamo che i nostri senatori e deputati delle provincie di Torino e di Cuneo vorranno prendere gli opportuni concerti.

Nella fiducia che Ella vorrà inserire queste mie linee, la ringrazio e colla massima considerazione mi pregio segnarmi

Suo dev.mo: CARLO POGGETTI
ex-presidente del Consorzio delle Valli Vermegnana e Roja per la linea Cuneo-Ventimiglia.

Un paese in fiamme.

Villanova d'Asti, 16 luglio.

(R. V.) — Vi scrivo vivamente impressionato d'uno straordinario fatto che succede in S. Michele presso Villanova, ove mi sono recato a far ricerche. Da otto giorni si verificano vari incendi di paglini; sino a venerdì, 11, erano 8 accaduti in 4 giorni; lunedì se ne svilupparono altri 6, che sommano a 14. I poveri abitanti sono nella desolazione. Malgrado tutte le ricerche, la sorveglianza, le precauzioni, pure si vedono, a certi istanti, paglini guardati a vista scoppiare repentinamente ed in breve sono distrutti.

Vuolsi che siano dolosi, essendosi trovate miccie. La superstizione e l'ignoranza a taluni di questi poveri contadini fa credere che gli incendiari siano gli spiriti di due persone morte da vario tempo; una delle quali, trasformata in una cagna bianca con un punto nero sulla schiena, videro aggirarsi nottetempo nel paese. L'Arma dei carabinieri da vari giorni è sul luogo, ma nulla si potè ancora scoprire.

Io credo che, nonostante certe altre assurde dicerie, il vero autore gli autori di quest'opera malvagia si trovino in paese, verificandosi il caso che i colpiti sono tutti appartenenti a uno stesso partito. A buon conto nessuno estraneo al paese usa recarsi sul luogo, correndo grave pericolo, nella sovraeccitazione degli abitanti, di essere malmenato.

San Michele, 17 luglio.

(R. V.) — Da che vi scrissi accaddero altri nove incendi. In tutti sono dunque 23. Sono venuto sul luogo. Il sindaco conte Ravicchio, il sotto-prefetto, il delegato, il giudice istruttore e carabinieri sono giunti e indagano. Ieri sera si fece una perquisizione infruttuosa. Gli abitanti sembrano diventati scemi tanta è la desolazione. Il Comune di Villanova mandò sul luogo una pompa piccola ed una grossa, quest'ultima però la lasciò una sola giornata, ciò che si commenta. I due grossi incendi di ieri fecero veramente spavento. Oltre 100 mucchi di grano andarono perduti. Tutti gareggiano nell'estinzione.

Il colera nelle Indie Orientali.
L'arciduca Francesco Ferdinando fidanzato.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore* 1,5 *pom.* — Un dispaccio spedito da Bombay all'ufficiosa *Agenzia Reuter* annuncia che il colera fa attualmente strage nelle Indie Orientali. Le truppe indigene ne sono in particolar guisa colpite; un battaglione di presidio a Dharmsala ebbe, in sei soli giorni, 44 decessi per il morbo.

— Il *Truth* afferma che l'arciduca Francesco Ferdinando, erede della Corona d'Austria, si è fidanzato alla principessa Elisabetta di Baviera, figlia dell'arciduchessa Gisella e quindi nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe. Essa è nata nel 1874; il matrimonio avrà luogo a Vienna non si tosto la principessa avrà raggiunta l'età di 17 anni.

Un altro compagno di Emin.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Barattieri, compagno di Emin, è arrivato oggi a bordo del *Paraguay*, proveniente da Alessandria. Sono secoli arrivati sei africani pertinenti a Casati, tre maschi e tre femmine. La Società Africana li provvede d'alloggio e li invierà a Casati.

Trionfo di mons. Gasparo Mermillod
cardinale svizzero

Friburgo, 15 luglio.

(DALL'ENZA) — Fedeli e ferventi cattolici, i buoni « friburghesi » sono in giubilazione e domani andranno in visibilio; parlo di quelli che non intendono che al verbo della *Liberté* e dell'*Ami du Peuple*, non dei miscredenti del *Confédéré*, pei quali l'assunzione al cardinalato del vescovo Mermillod è una trovata felicissima, un favore insperato del Papa, che loro ha fornito l'occasione unica di sbarbarsi dell'ambizioso e intraprendente prelato.

Dai preparativi che si fanno, dal tramestio che regna fra i capocchia del N. 7, si direbbe che il Papa in persona, a cavalcioni della storica mula bianca, verrà domani a benificare la città del buon Canisio e a portar in persona l'apostolica benedizione ai discepoli di Sant'Ignazio.

L'*Amico del Popolo*, rugiadoso giornale fatto apposta pel popolino e pei contadini, annunzia *urbi et orbe* la novella in questi termini:

« Sua Eminenza il cardinale Mermillod giungerà a Friburgo mercoledì, 16 corr., per la via di Berna. Sua Eminenza passerà la notte del 15 nella città federale e ne partirà il mattino verso le sette, non più per ferrovia, ma per la strada intercantonale, in una carrozza di gala tirata da quattro cavalli, che il Consiglio di Stato (del Cantone di Friburgo) mette a sua disposizione. Il presidente del Consiglio di Stato, onorevole Théraulaz, andrà ad incontrare l'Eminentissimo cardinale fino a Berna.

« All'ora stessa in cui Sua Eminenza lascierà la città federale, una trentina di carrozze, nelle quali prenderanno posto le autorità e notabilità di Friburgo, si metteranno in marcia verso il confine friburghese fino a Neuenegg per andar incontro a Sua Eminenza.

« A questo punto il Cantone saluterà l'ingresso del cardinale sulla terra friburghese e si farà breve sosta alla cappella appositamente addobbata di Neuenegg.

« Da Flamat a Friburgo le vetture saranno scortate da uno squadrone di cavalleria, e l'entrata solenne nella nostra città si effettuerà secondo il programma adottato dalle autorità ecclesiastiche e civili. (Notisi che nell'ordine le autorità ecclesiastiche precedono le autorità civili..... punto geloso). Il popolo friburghese accorrente da tutte le parti del Cantone, le Associazioni operaie religiose e civili, l'Università, il collegio, le scuole, ecc., ecc., formeranno un imponente corteggio che si recherà ad incontrare Sua Eminenza il cardinale sulla strada di Bellavista, poi sfilerà in ordine perfetto e ripassando lungo le vie principali della città riuscendo dinanzi alla collegiale di S. Nicola, ove avrà luogo la cerimonia dell'azione di grazia.

« Dopo di che un gran banchetto ufficiale riunirà al massimo albergo di Friburgo autorità, invitati e partecipanti. Il Consiglio federale, il Corpo diplomatico e i Governi dei Cantoni diocesani sono espressamente invitati. »

* * *

Il resto il lettore potrà immaginarselo. Il mal tempo è provvidenzialmente cessato; un cielo parisiano, un sole raggiante, come da più settimane non s'eran visti, sorridono, esaltano del cumulo di benedizioni che piove sulla fortunata Friburgo. Peccato che per ragioni di convenienza diplomatica il Consiglio federale abbia con bel garbo declinato l'onore di assistere al trionfo di Sua Eminenza il cardinale Gasparo Mermillod.

Si conferma che dopo breve soggiorno nella già sede vescovile di Friburgo, Sua Eminenza ritornerà a Roma per occupare un posto eminente *ad latere* di papa Leone XIII, che non dimentica gl'importanti servigi resi dal già vicario di Notre-Dame di Ginevra alla causa vaticana. Ricordasi infatti che Gaspare Mermillod fu predicatore e inviato segreto alla Corte di Vienna un po' prima della guerra del 1866, che fu un inspiratore e organizzatore delle legioni degli zuavi pontificî sotto gli ordini del Charrette e Pimodan, che fu a Mentana e a Castelfidardo latore di dispacci e animatore del coraggio dei bravi ma sfortunati difensori del potere temporale, infine ch'egli fu sacerdote untuoso, predicatore senza eguali, uomo di fede e d'azione più fortunato o più destro del suo antesignano Dupanloup, il che è tutto dire. Roma papale dev'essere orgogliosa di ricevere fra le sue mura un prelato tanto illustre, ed il gran luminare della Chiesa.

La situazione bulgara

Sofia, 15 luglio.

(S. c.) — *Nulli certa domus* e il detto che oggi si attaglia benissimo non solo alla Bulgaria come nazione, ma ad ogni singolo bulgaro, che non sa più raccapezzarsi in questo buio pesto che da ogni banda lo circonda. L'incerta situazione politica, che in forza del *veto* della Russia grava su questa povera Bulgaria da ben tre anni, ora è giunta al punto da rendersi insopportabile, e tutto spinge al tracollo che degenererà in fine o in un mutamento radicale interno o alla forzata proclamazione dell'indipendenza.

Se finora in Bulgaria non avvenne qualche cosa di grosso, lo si deve soltanto alla *promessa* che giornalmente il Governo va facendo al popolo bulgaro, che cioè esso sarà *reso libero in breve da ogni vassallaggio e padrone dei propri destini*. Questa promessa, ripetuta quotidianamente dai giornali ufficiosi quali La *Bulgaria*, la *Svoboda* ed il *Plovdiv*, ha il potere magico di far stare queto questo buon popolo bulgaro, ben degno di miglior sorte.

Ma continuamente illuso dalle promesse vaghe del Governo, piegherà il bulgaro la sua cervice alla logica del fatto che gli dimostra impossibile per ora la proclamazione dell'indipendenza? Ed è qui che la questione maledettamente si complica e la difficoltà ogni risposta concreta.

L'ultima Nota bulgara scritta in termini perentori soddisfece al sommo grado il sentimento dei bulgari. Ma la Turchia, a cui fu diretta la Nota, nulla rispose, e le potenze, che dicono d'*amarci*, si ritirano, mentre la Russia ebbe campo di dichiararci ancor una volta che non ne vuol sapere di riconoscere lo stato attuale bulgaro. E le potenze che fanno la triplice lega, di cui la Bulgaria (la sola fra gli Stati balcanici) segue i consigli, non hanno mica tutto il torto nel mostrarsi restie. Se per Bismarck la Bulgaria non vale un soldato di Pomerania, per la triplice alleanza vale ancor più la pace europea.

*** La fucilazione del maggiore l'anitza, un errore politico che pria o poscia farà perdere il Coburgo il trono, produsse in Bulgaria maggior incertezza pel domani e uno stato di cose dispotico ed insoffribile. Il Governo di Stambulow nulla ha da temere dal Paese per ora; i bulgari che gli sono contrari non pensano al certo vendicare la morte del maggiore per ora, ma ciò non toglie che lo Stambulow, il dittatore della Bulgaria, agisca con tirannica forma, terrorizzando il Paese, il quale si trova oggi, se non in pieno stato d'assedio, angustiato da infinite guardie.

Povero colui che si azzardasse spedire all'estero un telegramma politico che non piaccia al Governo: può star certo di andar a guardare il sole a scacchi; e vi basti ciò per indicarvi lo stato anormale di cose. Non vi dico nulla del divieto a molti giornali esteri di essere introdotti in Bulgaria, della violazione delle lettere, del dislocamento di varie guarnigioni in provincia in cui il Governo non poteva fidarsi appieno; nulla vi dirò dell'imposizione fatta ai cloro dei prodichi al popolo che Stambulow è il *Messia* bulgaro; non vi dico niente del minaccioso ordine del giorno pubblicato dal ministro della guerra Mutkoff all'esercito, dell'insoffribile disciplina e dello spionaggio introdotto nello stesso; nulla del pensionamento, allontanamento da Sofia di vari ufficiali o nulla dell'arresto di altri. Di tutto ciò faccio una somma — non permettendole lo spazio a particolareggiare, — e dico che in Bulgaria regna l'ordine che non è quello di Varsavia e che Pangiase meriti una statua, e colui che pensa diversamente è un pessimista, un bugiardo.

*** Coburgo! Ecco il nome che corre oggi su ogni bocca. Povero principe! merita più compassione che biasimo. Fatalità volle così, e nessuno lo condannerebbe a far la fine del protomartire Stefano; se non ha avuto il coraggio di restare qui in questo momento quanto mai difficile, e che per questo? tutti non possono essere tanti Alessandri Battenberg!..... È ancora molto giovane, e i buoni bulgari forse un dì obliteranno che ci fu un principe che, dopo firmata la morte d'un suo nemico, scappò a casa sua..... per evitare il disgustoso spettacolo del sangue.

È dura verità questa, ed io non faccio che riportarvi tali e quali le chiose che qui si fanno sul principe Ferdinando. Può dirsi fortunato ancora che c'è Stambuloff, il quale si prese l'incarico di diradare dal Paese la cattiva impressione della fuga del principe alla vigilia della fucilazione del Panitza.

Ritornerà il Coburgo? Ecco un'altra delle tante domande che si affacciano alla mente di tutti. La *Svoboda*, che è l'organo di Stambuloff, dice categoricamente di sì; io pure lo credo, inquantochè se così non fosse, Ferdinando di Coburgo mostrerebbe di temere..... Panitza anche morto.

Le elezioni della grande *Sobranje* sono imminenti ed i partiti s'agitano già. « Queste elezioni hanno una grande importanza politica — dicono alcuni giornali esteri, — perchè dimostreranno qual è veramente la corrente dominante in Bulgaria. » In questa asserzione stanno assieme una indiscutibile verità e una menzogna facilmente distruggibile.

L'importanza politica della futura *Sobranje* è grande, credendosi generalmente che, qualora le Potenze non riconoscano la nostra indipendenza, la farà essa. Se le elezioni prossime saranno la vera manifestazione del Paese, quest'è cosa che mi permetto dubitare..... per la troppa e diretta ingerenza del Governo, il quale dichiarò *che non si farà nulla altro che quello ch'esso vuole*.

Stambuloff presentemente viaggia la Bulgaria a questo scopo, e dove può tiene il suo discorsetto politico..... sull'eterno tema dell'indipendenza.

Giorni fa a Tirnovo e ieri a Sirlovo, lo Stambuloff parlò chiaro, ed i suoi detti meritano essere in succinto riportati perchè da ciò il lettore possa farsi un giusto concetto come la pensa il dittatore e primo ministro della Bulgaria.

« È noto che noi in questi giorni presentammo alla Sublime Porta una nuova Nota chiedendo l'indipendenza assoluta della Bulgaria. Noi non lavorammo nè soli intorno a questa Nota, ma dietro consiglio dei nostri amici. In Europa invalse in tutti l'idea che la questione bulgara è esclusivamente questione nostra e di noi soli atta soltanto d'essere risolta. Di questo ne ricevetti precisi incoraggiamenti presso quasi tutti i rappresentanti delle Potenze. Non c'è dubbio che la Turchia ci manderà all'Europa per l'esauione della Nota, e l'Europa ci rimanderà alla Turchia onde sciogliano assieme la matassa. La Turchia considera la Bulgaria perduta per sempre ancora dal tempo della conclusione del trattato di Santo Stefano, e fu il nostro inviato a Costantinopoli, sig. Vulkovic, che ne informò più volte di ciò. Lo stesso gran visir Kiamil-pascià e gli ambasciatori austriaco, inglese ed italiano a Costantinopoli sono di questa opinione. Dunque spetta a noi muoverci..... »

È superfluo ogni commento. Se Stambuloff, che è ogni il padrone dispotico della Bulgaria, parla così schietto è inutile più illudersi. La *Bulgaria farà da sè* non appena le si presenti il momento opportuno, forzata dalla sua stessa situazione interna incerta e pericolosa. Il trono del Coburgo è oggi quello di Procuste — l'avvenire non lontano ci dirà quanto sia solida la posizione di Ferdinando, a cui fra tanti rimproveri da parte dei bulgari vi è pur quello ch'egli non conosce la loro lingua.

La questione dei pompieri ad Alessandria.

Alessandria, 16 luglio.

(G. M.) — Veramente non è una questione, perchè nessuno la solleva all'infuori dello scrivente. Dovete adunque sapere che in Alessandria chi fa il servizio dei pompieri sono le guardie municipali, un polo in dozzine in tutto, compresi alcuni graduati che non *puriano*, le quali guardie sono appena la metà del numero che occorrerebbe a disimpegnare il servizio di polizia urbana in una città come la nostra, che conta più di trentamila abitanti. Non è raro il caso in cui un povero diavolo di armigero municipale, dopo d'aver camminato tutto il giorno su e giù per le vie di Alessandria in adempimento dei diversi servizi a cui è comandato, come, p. e., quello di accompagnare l'accalappiacani, di sorvegliare ai diversi mercati, di far rispettare i regolamenti d'ornato, di igiene e che so io, gli tocchi, non appena coricato, di alzarsi improvvisamente e di recarsi, coi pochi colleghi disponibili, a spegnere un incendio in città o nei sobborghi, dei quali sobborghi ne contiamo diciassette, con una popolazione non inferiore a quella della città..... e scusate se è poco!

A *capitanare*, permettete la parola, questi pompieri improvvisati, ora vasto chiamato, già da alcuni anni, un esperto e bravo giovanotto, certo Atanasio Fraschi, proveniente dal Corpo dei pompieri di Milano, il quale seppe acquistarsi le simpatie di tutti, superiori, dipendenti e cittadini, per la prontezza ed il coraggio più volte addimostrati in casi d'incendio, ed è a lui, unicamente a lui che bisogna essere grati, per aver saputo, con pochi mezzi e con pochi uomini a sua disposizione, scongiurare dei gravi disastri. Ora il Fraschi fu costretto a dimettersi, e le sue dimissioni vennero accettate, perchè..... perchè quando non aveva da spegnere del fuoco, lo impiegavano ad estinguere la sete dei signori impiegati, ecc., scambiando con l'ultimo dei piantoni, gli ordinavano di servirli di quando in quando di qualche bottiglia d'acqua fresca!

Rigorosamente parlando, il Fraschi era l'unico pompiere che noi avessimo, ed ora non ci restano che poche guardie, la quali fanno tutto ciò che possono per farsi onore, ma che in sostanza non sono pompieri che di nome..... e Dio ci liberi da un incendio, altrimenti ci troveremmo in un bel guaio! All'ottimo nostro sindaco, comm. Moro, ed all'egregio assessore, cav. Taverna, che del pubblico bene si dimostrano zelantissimi, io raccomanderei pertanto di volersi ricordare che l'ex-assessore Spantigati aveva, *in illo tempore*, presentato un pratico progetto per la costituzione di un Corpo di pompieri, che, mentre avrebbe relativamente costato poca spesa al Comune, sarebbe stato di grande guarentigia agli enti morali ed ai privati, permettendo nel tempo stesso alle guardie municipali di prestare un più solante servizio nell'interesse dell'igiene e della sicurezza pubblica.

Perchè non si potrebbe togliere a quel progetto l'immeritata polvere che lo ricopre, e ripresentarlo, anche modificato, all'approvazione del Consiglio?

L'assemblea degli azionisti della Banca Industria e Commercio di Torino.

Ieri all'una pomeridiana, mentre il *sesti lassiar* si poteva applicare nel senso più preciso, si radunavano nella maggior sala della Borsa gli azionisti della Banca Industria e Commercio. Essi erano in numero di 127, rappresentanti 27,902 azioni.

Al banco della presidenza sedeva il comm. Batti, assistito dall'amministratore avv. Casalegno, che fungeva da relatore, e da tutto il Consiglio d'amministrazione e sindacale.

Accertata la piena validità dell'assemblea, l'avvocato Casalegno dava lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, che si riassumeva nei seguenti punti:

« L'Assemblea del 29 gennaio, come protesta contro l'operato della precedente Amministrazione e come indirizzo della nuova, approvava il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, intesa la relazione del Consiglio di « amministrazione e dei sindaci, non soddisfatta delle « spiegazioni avute sul bilancio, delibera:

« Di sospendere per ora ogni altra deliberazione « sugli oggetti indicati nell'ordine del giorno, e passa « semplicemente alla nomina del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, dando ad essi « i più ampi poteri di verificare ed accertare il vero « stato delle cose, procedere a rigoroso esame delle « cause che hanno condotto la Banca alla condizione « attuale e proporre a suo tempo le provvidenze op- « portune che meglio valgano a salvaguardarne gli « interessi, con facoltà occorrendo, di muovere sen- « z'altra l'azione di responsabilità contro gli ammi- « nistratori e sindaci attuali. »

« Ed è prendendo come norma direttiva tale ordine del giorno che sette degli amministratori, nuovamente eletti dall'Assemblea, entrarono in carica al rassumere l'ufficio onorevole, per quanto grave e difficile, di cui gli azionisti li avevano investiti. Gli altri due eletti dall'Assemblea non accettarono la carica loro conferta, onde il Consiglio dovette provvedere alla loro surrogazione.

« Completato così il Collegio degli amministratori, questi si accinsero all'opera, e prima di tutto esaminò la Banca in stato di moratoria concedutagli con sentenza del Tribunale civile 16 novembre 1899 ed avvicinandosi il termine della moratoria stessa, stato fissato al 30 febbraio 1900, ricorreva al Tribunale onde ottenere una seconda moratoria, che venne concedutagli con sentenza delle stesso Tribunale 19 febbraio, limitata però al 25 aprile 1900.

« Il Consiglio ripetè insufficiente il nuovo termine, e tale fu pure l'avviso della Corte d'appello, a cui interposo reclamo, giacchè questa con sentenza 14 marzo 1900 estese la durata della moratoria per tutto il termine concesso dalla legge, e così sino al 20 agosto 1900.

« **Gestione ed amministrazione ordinaria.** — Lo stato di moratoria in cui già si trovava la Banca quando fu nominata la nuova Amministrazione e che dura tuttavia ha naturalmente escluso la possibilità di nuove operazioni.

« Il Consiglio perciò si è limitato a provvedere: Alle esazioni dei crediti della Banca, per quanto è stato possibile — alla alienazione di alcuni stabili per i quali vi furono offerte vantaggiose, e specialmente all'alienazione dell'opificio di Netro, che non poteva, senza gravi inconvenienti e perdite, essere mantenuto in stato di esercizio da un Istituto bancario — ed infine agli atti di ordinaria amministrazione.

« E l'opera del Consiglio, in questa gestione limitata già per sua natura, fu ancora sottoposta alla duplice autorizzazione della Commissione di sorveglianza e del Tribunale, cosicchè non può neppure sorgere il dubbio che gli interessi dell'Istituto siano stati dall'operato del Consiglio menomamente pregiudicati.

« Nella amministrazione ordinaria poi il Consiglio, mentre fu validamente coadiuvato dal personale della Banca, devo specialmente far menzione dello zelo ed attività dell'amministratore delegato cav. Stefano Aubert, il quale merita perciò un sincero voto di plauso e la riconoscenza dei signori azionisti.

« **Condizione attuale della Banca.** — Fu lunga e difficile l'opera del Consiglio per accertare il vero stato della Banca. Si dovette procedere ad un minuto e rigoroso esame di tutti i libri, titoli, documenti della Banca, e si dovette vagliare, apprezzare, discutere i varii cespiti che compongono l'attivo ed il passivo del nostro Istituto.

« Per quanto però il Consiglio sia anche ripetutamente sceso a far valutazioni sopra i detti cespiti, esso ritiene inopportuno, nelle condizioni attuali, sottomettere all'approvazione dell'Assemblea un vero bilancio nel quale si compendiano le valutazioni o svalutazioni che si vogliano dire dei detti cespiti.

« E lo ritiene inopportuno per molte ragioni e così: perchè nello stesso breve corso della sua gestione il Consiglio dovette modificare i suoi apprezzamenti sulle valutazioni a seconda le circostanze — perchè, trattandosi di valutare gli stabili e i crediti guarentiti da ipoteche e pegni, le condizioni attuali del mercato in cui dura tuttavia la crisi non potrebbero essere prese come criterio ragionevole — perchè le stesse considerazioni rendono pure assai difficile la valutazione delle altre ragioni di credito non guarantite da pegno od ipoteca — perchè, essendo stato dichiarato il fallimento dei principali debitori della Banca e così della Società Italiana Costruzioni ed Imprese, della ditta Galleri e Mossotto, del sig. Ettore Chiaramella, del sig. Ercole Abbati, e del signor Luigi Menotti, per non dire di altri minori, non si è in grado attualmente di stabilire, neppure in modo approssimativo, quello che si potrà realizzare, essendo ciò dipendente dalla risoluzione di questioni, dalla retrotrazione dei fallimenti, dall'annullamento di atti — perchè infine, la presentazione di un vero bilancio sarebbe una necessità nel caso in cui l'Amministrazione potesse presentare come possibile una ripresa di affari; ma essendo inevitabile il passaggio in stato di liquidazione, ne segue essere interesse degli Azionisti non meno che dei creditori della Banca evitare tutte quelle svalutazioni che in qualunque modo potrebbero intralciare o pregiudicare l'opera dei liquidatori creando illusioni o gettando discredito ugualmente imprudenti e dannosi.

« Per questo l'Amministrazione si è limitata a presentare uno specchio, nel quale è riprodotta la situazione attuale della Banca, quale risulta dai libri e titoli della Banca stessa.

« Il Consiglio poi, come non presenta un bilancio ma una semplice situazione, così non assume alcuna responsabilità nella possibilità di realizzare i capitali attivi nelle somme portate dalla situazione stessa.

« **Cause dell'attuale stato della Banca.** — Uno studio accurato e spassionato delle operazioni della Banca negli ultimi anni ha creato nell'Amministrazione la persuasione che le condizioni attuali siano state prodotte da un triplice ordine di cause.

Prima causa furono certamente molti accreditamenti rovinosi che vennero fatti dalla precedente Amministrazione. In esecuzione del mandato conferitogli nell'assemblea del 28 gennaio ultimo, il Consiglio, per le ricerche e studi in ordine alla responsabilità, ha nominato una Commissione speciale, la quale ha riferito al Consiglio stesso il risultato dei suoi lavori.

« Quei capitali, che avrebbero dovuto essere impiegati secondo lo scopo della Banca per favorire l'industria ed il commercio, vennero invece per la maggior parte destinati a speculazioni le quali se ben riuscite profittavano ai terzi, e se male ricadevano a danno della Banca.

« Seconda e potentissima causa dello stato attuale furono le eccessive ed ingiustificabili immobilizzazioni che consistettero tanto nell'acquisto di terreni, di caso o di latifondi il cui valore complessivo supera anche attualmente l'importo del capitale sociale versato, quanto nell'impiego dei capitali della Banca in mutui ipotecari a lunga scadenza.

« È però giustizia riconoscere che anche la crisi bancaria ed economica, la quale colpì l'Italia e specialmente Torino nello scorso anno e dura tuttavia, deve essere annoverata fra le cause delle condizioni attuali dell'Istituto.

« **Provvedimenti.** — Trattandosi di provvedere all'avvenire della Banca, è ovvio che prima di tutto il Consiglio abbia pensato all'azione di responsabilità contro quelli, fra i precedenti amministratori, che col loro operato hanno pregiudicato gli interessi dell'Istituto.

« L'Assemblea del 29 gennaio ultimo nel suo ordine del giorno aveva espressamente autorizzato la nuova Amministrazione ad esperire anche l'azione di responsabilità. Se non che, trattandosi di un'azione di tanta importanza, il Consiglio ritenne opportuno di iniziare degli studi e ricerche speciali in proposito, e nominò a tal uopo una Commissione d'inchiesta sulla responsabilità degli amministratori.

« I lavori di questa Commissione, la quale, fra altro, vide la necessità di recarsi, per avere schiarimenti, anche a Napoli, dove la Banca ha una rappresentanza, furono lunghi e difficili, e vennero riferiti al Consiglio.

« Attualmente dovendosi, per le ragioni che saranno dette più innanzi, pensare al passaggio in liquidazione, non ovvi più l'opportunità che il Consiglio chieda all'Assemblea un voto per essere autorizzato a proporre la detta azione di responsabilità.

« L'Assemblea, deliberando, come il Consiglio reputa inevitabile, il passaggio in liquidazione, potrà, ove lo creda, conferire ai liquidatori i poteri occorrenti per intentare la detta azione, stabilire, ove d'uopo, i limiti e le modalità dell'azione stessa, e indubbiamente il lavoro della Commissione d'inchiesta, e le accurate investigazioni della medesima potranno servire come norma ai liquidatori per richiedere il risarcimento dovuto da quegli amministratori che, colpevoli o negligenti, abbiano recato danno al nostro Istituto.

« Il Consiglio, tenendo conto della speciale natura dei crediti e delle condizioni dei creditori, ritiene che sarebbe opportuno nelle presenti circostanze limitarsi a fare una prima distribuzione a favore dei creditori, per depositi a risparmio o in conto corrente e per fedi di credito.

« Una distribuzione ad una sola o anche a parecchie categorie di creditori avrebbe incontrato un ostacolo per parte degli altri che sono i maggiori, ostacolo che solo può evitarsi per mezzo di accordi con questi maggiori creditori, ossia coi grandi istituti di credito.

« E il Consiglio tentò appunto questa via proponendosi di ottenere dai creditori tutti una convenzione dilatoria per poter operare con calma e con buoni risultati la liquidazione, e degli Istituti maggiori creditori, il consenso a ciò si fecero intanto dai liquidatori una distribuzione coi fondi disponibili a favore dei minori creditori, cioè dei creditori per depositi a risparmio, per conti correnti e per fedi di credito.

« Anzi, siccome il fondo attualmente disponibile sarebbe sufficiente a distribuire soltanto l'ammontare

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

CAPITOLO II.

— Eh! Eh!... — fece il maestro.

— Inutile tenermi a bada. Se ho letto nel vostro giuoco, veniamo al fatto. Vi ho detto che sono pronto a tutto per uscire da questa posizione impossibile. Avete bisogno adesso di garanzie?...

Nicola gli fe' cenno di tacere.

— I giovani corrono sempre troppo — egli disse. — A sentirti si potrebbe credere si trattasse di un delitto dopo il quale avremmo a nascondere un cadavere. Tutt'altro. Ho voglia di aiutarti, ecco tutto.

— Trovandoci il vostro beneficio.

— Mio Dio! se sarai riconoscente, io raccoglierò forse, infatti, qualche vantaggio.

— Ah! sentite! — esclamò il giovane, — m'impazientato colle vostre malizie inbastite di filo bianco. Dite di che si tratta, e separiamoci. Vi ho offerto garanzie, non parlatemi di riconoscenza, nè di bei sentimenti, ai quali voi non avete mai creduto in tutta la vostra vita. Le vostre esitazioni non vengono di lì; voi temete che io mi spaventi e m'intimidisca dinanzi a ciò che divisate di farmi fare. È possibile, dopo tutto. Prendete il tempo di riflettervi, e se la fiducia vi viene, parlate. Se no, buona sera.

— Rimani! — fece Nicola trattenendolo, — rimani e non montarti la testa. Il mio progetto, in sè, non ha di che scandalizzare un uomo ambizioso, un sollecito egli fu lo spirito pratico e se comprende che la povertà è bassa e che « gli affari... sono affari ». Si tratta semplicemente di fare un bel matrimonio.

Massimo ebbe uno stringimento di cuore che lo impedì di rispondere. Non aveva neppur bisogno di tutta la sua intelligenza per comprendere che un simile progetto, presentato da un tal uomo, doveva avere dei lati misteriosi di una scoccezza speciale. Ora, se si sentiva abbastanza irritato, abbastanza avido di godimenti materiali, per aver cercata qualche indelicatezza produttiva da commettere, non era nel dominio della galanteria che la sua immaginazione era andata esplorando. Sulle cose d'amore egli era rimasto di una probità singolare. Eccessivamente timido colle donne, egli aveva quella disposizione nativa che permette gli amori platonici, rispettosi e muti, di cui i poeti dicono meraviglie.

In lui, del resto, ciò non era più allo stato di aspirazione vaga, egli non amava più la chimera creata dalla sua immaginazione; l'oggetto del suo culto, discreto e ignorato, aveva un corpo, e quante volte, come un trovatore antico, egli era andato, favorito dalla notte, a sospirare sotto alle finestre di colei che possedeva, senza sapere, tutto il suo amore!

Proporgli un matrimonio era dunque fargli una dolorosa sorpresa. Per quanto poco sperasse di avvicinarsi mai alla donna amata, non bisognava rinunziarvi deliberatamente accettando la base del progetto di Nicola?

E sposare chi? Chi mai maestro Nicola poteva avere in vista?

Supposo a tutta prima non poter trattarsi che di qualche donna perduta, arricchita col proprio disonore, alla quale occorreva forse un marito per qualche combinazione infame.

— Ebbene, amico mio, la mia proposta ti dà a pensare?

Massimo non vi mise diplomazia.

— È seria la proposta? — domandò.

— Certamente

— Di chi si tratta?

— Si tratta di una signorina...

— Giovane?

— Ventidue anni, bella, gentile, bene educata e di buona famiglia

tare di circa il 10 0/0 dei detti crediti a risparmio, correntisti e per fidi di credito, così il Consiglio per agevolare l'operazione iniziò trattative colla Banca Nazionale nel Regno, onde ottenere che la medesima anticipasse del proprio un altro 10 0/0 da distribuirsi ai detti creditori, salvo naturalmente alla Banca Nazionale il diritto di essere rimborsata della detta anticipazione sulle somme che verrebbero ad essere realizzate nella successiva liquidazione.

« E tali trattative iniziate e proseguite nei rapporti colla Banca Nazionale, col Banco di Napoli e cogli altri Istituti interessati, nonchè colla Commissione di sorveglianza, si concretarono in un progetto di accordo che venne dalla Commissione di sorveglianza comunicato al Consiglio.

« Il Consiglio è unanime nel ritenere la convenienza di addivenire ad una convenzione che renda possibile una liquidazione calma e proficua.

« Giudicherà l'assemblea se il detto progetto debba o non venire accolto tanto nelle sue linee generali, come nelle clausole speciali che lo compongono. »

***

Esaurita la lettura della relazione il signor Martinotto, a nome del Collegio sindacale, dava lettura della dichiarazione dei sindaci, nella quale, oltre a testificare la perfetta regolarità delle operazioni, si esprimeva come i sindaci concordassero pienamente col Consiglio di amministrazione in ordine alle cause che produssero lo stato attuale della Banca, e ritenessero così pure che il solo partito che rimaneva a prendersi nelle condizioni attuali fosse quello di passare in liquidazione e di associarsi da parte dei creditori a quelle migliori condizioni che saranno possibili, il consenso ad una sufficiente dilazione.

Veniva quindi dallo stesso avv. Casalegno data lettura della convenzione da firmarsi fra i rappresentanti della Banca ed i maggiori dei creditori.

Dopo ciò era aperta la discussione generale.

L'azionista *Grisoni* chiedeva la parola sulla convenzione. Egli notava come si dicesse in essa che l'azione di responsabilità sarà esperita dietro autorizzazione concessa dalla Commissione di sorveglianza. Questa Commissione potrà moderare l'esercizio dell'azione di responsabilità, ma non può essere chiamata a dare alcuna autorizzazione poichè la facoltà d'esperire l'azione di responsabilità è prerogativa dell'Assemblea. Se così fosse così i liquidatori non potrebbero essere che puri ratizzi: ora ciò non è conveniente, non è legale. Chiede che si emendi in questa parte la convenzione, sostituendo la parola *autorizzare* con quella d'*accordo*, con ecc.

L'amministratore avv. *Casalegno* spiega che tale facoltà dovette essere concessa alla Commissione, poichè in questa liquidazione i primi interessati sono i creditori.

L'azionista *Ghetti-Zanelli* chiedeva lettura della relazione dei lavori della Commissione d'inchiesta e specialmente della deliberazione con cui si proponeva l'azione di responsabilità degli amministratori.

L'amministratore *Casalegno* rispondeva che era intenzione dell'Amministrazione morituro di lasciare tutti i documenti integri nelle mani dei liquidatori e di non dar vita, per conto suo, ad alcuna azione giudiziaria. Però assicurava che tutto era chiaro, tutto era disposto per procedere nell'interesse degli azionisti.

L'azionista avv. *Grisoni* si associava all'azionista Guglielminetti. « La Commissione d'inchiesta — disse — deve avere il coraggio delle proprie azioni: deve rendere pubblici i suoi lavori, non potendosi essere nulla di segreto. »

L'azionista avv. *Poli* trovava giusto le parole del Grisoni, ma forse non credeva opportuno dar lettura dei risultati dell'inchiesta.

Parevagli si dovesse accettare la convenzione o non accettarla, ma non era conveniente svelare con che mezzi si potesse procedere, e porgere così modo ai responsabili di difendersi. Del resto se per gli azionisti vi poteva esser speranza di ricuperar qualche cosa, questo si doveva attendere da una liquidazione calma e tranquilla.

L'azionista *Grisoni* ribatteva che il procedere misterioso della Commissione non rassicurava nessuno. Esclamava: « Se vi è una relazione comunicatela, comunicatela nel modo che credete migliore, ma non fate segretume; ultimamente si dubitava anche di voi. » (*Approvazioni, rumori*)

L'amministratore *Casalegno* annunziava che per ovviare a tutti questi appunti la relazione sarebbe stata comunicata in Banca a tutti gli azionisti che ne facessero richiesta.

Un azionista chiedeva fosse distribuita la relazione prima di passare alla votazione.

L'azionista *Ferri* proponeva che la relazione venisse distribuita senza che gli azionisti corressero alla Banca. Altrimenti si asterrebbe dal votare. Proponeva che l'assemblea venisse riv[ista] a tre giorni.

L'azionista *Grisoni* proponeva che si passasse innanzi poichè gli interessi della Banca lo esigevano, ma si impegnasse l'Amministrazione a far distribuire la relazione.

Nasceva a questo punto dibattito fra gli azionisti *Poli, Grisoni* e *Castellani* circa il modo di distribuzione di questa relazione d'inchiesta.

L'azionista *Ferri* avvertiva che la relazione dovesse veramente essere distribuita prima dell'assemblea; però il Consiglio si astenne per un riguardo circa certi nomi. Ora questa ragione, di fronte al volere dell'Assemblea, cessa; e proponeva perciò che si votasse la distribuzione della liquidazione. (*Approvazioni*)

Il presidente *Ratti* assicurava che a partire da lunedì la relazione sarebbe stata distribuita.

Palberti faceva proposta formale che il Consiglio fosse obbligato, a partire da lunedì, a consegnare a quegli azionisti che la richiedessero una copia della relazione.

Nasce qui un vivissimo tumulto; l'Assemblea diveniva agitatissima. Il presidente scampanellava invano.

Si votava la proposta Palberti fra la massima confusione.

La proposta Palberti venne approvata.

Si approvavano quindi la relazione ed il bilancio presentati, e successivamente il collocamento in liquidazione della Società secondo quest'ordine del giorno proposto dall'azionista Castellari.

« L'Assemblea, avuta comunicazione del progetto « di contratto coi creditori della Banca Industria e « Commercio stato concretato dal Consiglio d'amministrazione d'accordo colla Commissione di sorve« glianza dei creditori, dà la sua approvazione a tale « progetto, esplicitamente delibera che la Banca « debba passare senz'altro in stato di liquidazione; « che i liquidatori della Banca siano quelli stati de« signati nel detto progetto, cioè i signori Cavaglia « cav. Giuseppe, Cottolengo cav. Luigi, Giordano « avv. Carlo, Martinelli Angelo; che le norme per i « poteri dei liquidatori per la loro surrogazione e « per le operazioni della liquidazione debbano es« sere quelle espresse ai numeri 2, 4 e 5 del progetto « di contratto coi creditori stato presentato e appro« vato dall'assemblea, solo modificando all'art. 7 la « parola *autorizza* nella parola *di concerto*, quali norme « si rimandano inserire testualmente nel verbale di « deliberazione dell'assemblea, e passa conseguente« mente alla nomina dei sindaci. »

Si veniva quindi alla nomina dei sindaci.

Riescivano eletti a sindaci:

1° Bocca cav. Francesco	con voti	1100
2° De-Giuli Giovanni di Giovanni	»	[illegible]
3° Arnaud cav. Ernesto	»	1056

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — **Un duello fra tenenti.** — (*Nostro telegr., 17, ore 9,10 pom.*) — Oggi al campo di Casiglione delle Stiviere è avvenuto un duello alla sciabola fra due tenenti del 46° fanteria. Uno, ferito all'addome, alle braccia e al torace, venne trasportato al nostro Ospedale. Lo ferito però non sono gravi. Si ignora la causa dello scontro.

GENOVA. — **Elezioni amministrative.** — (*Nostro telegr., 18, ore 12,35 ant.*) — (Enzo). — Ieri sera il Comitato liberale proclamò i candidati alle elezioni amministrative. Essi sono Crespi, Figoli, Bauer, Bignone, Muzzoggi, Cabella, Brazzo, Secondi, Bombrini e Lavarello.

— **Gli dal 3° piano.** — Ieri sera un certo Giuseppe Pastorini, di 45 anni, essendosi sporto troppo da una finestra del suo alloggio in via Brera, precipitò nella via. Rimase all'istante cadavere.

SIENA. — (Nostre lettere, 16 luglio) — (Pear) — **Le feste d'agosto.** — La nostra Società delle feste ha compilato già un programma di festeggiamenti da darsi nel prossimo agosto, assai più attraenti degli anni passati. Nel programma, al quale non manca che la sanzione municipale, figurano: Fiera di beneficenza, corsa alla tonda in piazza del Campo, corse alla romana, fuochi artificiali, illuminazione, tombola di beneficenza, passeggiata storica rappresentante il trionfo di Traiano, fatta dagli operai delle officine ferroviarie, inaugurazione del ricordo monumentale del Gran Re sotto le loggie di piazza dell'Indipendenza..... La Società spera, coll'aiuto dei cittadini, che il concorso dei forestieri sarà numeroso, e non dubitiamo che l'intento sarà raggiunto. Ieri il Consiglio comunale votava la somma di lire 5000 per le spese occorrenti alla solenne inaugurazione della sala monumentale a Vittorio Emanuele. La data non è ancora fissata, si ritiene però quasi sicura la presenza dei Sovrani alla cerimonia, e da ciò credesi dipenda il ritardo inesplicabile della Giunta a stabilire il giorno per l'inaugurazione della splendida sala, adorna di pitture pregievolissime, e che costa la somma di 70 mila lire.

— **Un suicidio misterioso.** — Un noto commerciante della città, certo Ferro, chiusosi nella propria abitazione, s'immerse un lungo coltello nella direzione del cuore. L'infelice moriva dopo straziante agonia. Il suicidio non può spiegarsi che con un accesso di pazzia, se non si vuol prestare orecchio alla voce di un amore infelice del povero suicida verso una bella signorina della nostra aristocrazia.

RAGNASCO (Cuneo). — (Nostre lett., 16 luglio) — **Elezioni provinciali.** — Vi comunico il risultato delle elezioni provinciali nel nostro mandamento seguite domenica, 13 luglio. I votanti accessero numerosissimi alle urne e l'esito fu quale si prevedeva. Il nostro deputato, il comm. Giuseppe Basteris, riportò una splendida e memorabile vittoria. Il buon esito trionfò delle consorterie. Bagnasco ed i paesi vicini amano il loro antico e benemerito consigliere e nutrono per lui riconoscenza. La dimostrazione d'affetto e di stima data all'illustre nostro concittadino è arra sicura di prosperità per questa forte ed onesta popolazione, che ama la pace, la concordia, la sanità, non meno che la libertà ed il progresso.

BIELLA. — (Nostre lett., 16 luglio) — (Lilio). — **Malversazioni postali.** — L'ufficiale di posta di Occhieppo Superiore, che teneva anche il telegrafo e farmacia ed è ammogliato, certo Montaldi, da qualche tempo dava luogo a lagnanze rilevandosi negligenze nei recapiti delle lettere, sospetto e divulgazioni dei segreti epistolari e sospetti di peggio. Avendo subodorato una ispezione straordinaria, il Montaldi fuggì e ciò non se ne hanno notizie. È invece voce accreditata che falsificando i registri abbia sottratto sul servizio dei vaglia e dei depositi a risparmio ben 20,000 lire. Fu pertanto iniziato processo penale.

Ed un altro di minore importanza fu incominciato a Biella, dove si lamentarono sottrazioni di somme da lettere raccomandate che si dubitò fossero state operate di notte. Fu sospeso un impiegato di guardia sebbene i sospetti non fossero ancora bastantemente fondati, e punito con qualche sospensione temporanea dello stipendio gli impiegati superiori che avevano abusivamente affidate le chiavi a quello di guardia. Furono uditi molti testimoni, ma, a quel che pare, non sarà facile venire a capo di prove positive. Intanto due o tre giorni fa un altro impiegato postale, credesi per troppo duri rimproveri, ebbe a soffrire tanto da avere il cervello sconvolto e dovette essere accompagnato nel paese nativo.

TRONZANO VERCELLESE. — (Nostre lettere, 15 luglio). — **Una festa scolastica.** — Nella vasissima chiesa di San Martino, ebbe luogo lunedì scorso la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari ed infantili, e di contropremi dati per incoraggiamento dalla Società locale di mutuo soccorso ai figli di operai soci.

Le autorità e gli invitati, fra i quali molte graziose signorine, presenziarono la pubblica festa, e la chiesa era veramente stipata. Aperta funzione, tanto cara e profittevole pei fanciulli e pei genitori, il signor Berutti, maestro delle classi superiori, il quale pronunciò un discorso di circostanza per la forma e per gli argomenti applauditissimo.

Seguitasi la distribuzione dei premi, i bimbi dell'Asilo fecero, in coro, due cantate accompagnate dal maestro di musica, signor Lesca Carlo, e con tanto ordine e melodia da essere più volte applauditi. Le fanciulle Savoia e Grosso, con grazia, lessero i ringraziamenti, a nome dell'intera scolaresca, alla Autorità.

S'alzò ultimo il signor pretore del mandamento, avv. Conio, stimato e caro magistrato, che fece gli elogi alle autorità ed al Corpo insegnante per l'ordine con cui era proceduta la cordiale e simpatica festa scolastica, e fece speciali elogi alla Direzione della Società operaia per il progevole e delicato divisamento di distribuire ai suoi figli premiati dei contropremi consistenti in libretti della Cassa postale di risparmio. Il suo improvvisato discorso riportò clamorose approvazioni e chiuse la festa lasciando di sè la più grata e durevole impressione.

TORRE PELLICE — (Nostre lettere, 17 luglio) — (Vandal...ino) — **La furia di una vacca.** — Oggi, al tocco, avvenne una scena che poco mancò avesse ben più serie conseguenze. Una giovane vacca che si trovava al pascolo su per la collina, presa non so qual ticchio, e si mise a correre entrando nella città per la via del Forte, spaventando tutti. Un certo Gallet, schivandolo, già piuttosto attempato, presentatosi per arrestarla, ricevette dalla furibonda bestia un tal colpo al petto che venne gettato al suolo. Cadendo battè del capo sul lastricato, producendosi una profonda ferita dietro l'orecchio destro. Fu raccolto grondante di sangue e privo di sensi. Vennero pure gettati a terra alcuni altri, ma senza danno. La vacca, rottasi la gamba sinistra anteriore, veniva poi fermata in un prato chiuso, attigua alla stamperia Mazzonis.

PISA — (Nostre lettere, 17 luglio) — (S. S.) — **Un uxoricidio** fumesto ieri l'allegro Pontevecchio. Leonardi Gennari, dopo qualche anno di matrimonio, preso da gelosia, uccideva la moglie, certa Annunziata Charicone, giovane di 23 anni. L'infelice doveva esser madre fra poco. Anche il marito, nella lotta che sostenne colla sua vittima, dice d'aver lo-

scata una coltellata. Il fatto avvenne nella notte dalle 2 alle 3.

— **La Corte d'assise** assolse ieri certo Pieroni Egisto, imputato d'omicidio. Era difeso dagli avvocati Panattoni e Marulli.

LIVORNO — (Nostre lettere, 17 luglio) — (*g. r.*) — **Una sorella che si avvelena per amor fraterno.** — Avrete letto nei giornali di Genova il triste fatto di quel tal Graziolì Pietro, d'anni 25, livornese, lavorante in tele impermeabili a Genova, il quale ieri l'altro suicidavasi, appiccandosi con un cordone attaccato alla maniglia dell'uscio della camera coniugale mentre la moglie dormiva, dopo aver sostenuta col marito una delle solite vivacissime scene. Questo dramma ha avuto un triste seguito qui a Livorno. In un terzo piano di una meschina casa di via Remota vivevano miseramente la sorella dell'infelice Graziolì. Elisa, la più giovane delle due, contando solo 16 anni, saputa la triste notizia del suicidio del fratello, tanto se ne è accorata, che oggi avvelenavasi trangugiando una miscela di fosforo, canapeggio ed acqua. È stata trasportata moribonda all'Ospedale, e tuttora versa in gravissime condizioni. Mentre ella scrivendo passa in strada la Compagnia volontaria di soccorso, la quale trasporta l'altra sorella all'Ospedale gravemente ammalata per il doppio dolore sofferto.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 17 luglio) — (Giannarìa) — **Il cuore delle monache.** — Curti Giuseppina, d'anni 23, è una ragazza d'intelligenza molto limitata, che rimasta orfana all'età di cinque anni, venne ricoverata in un Ospizio di Pinerolo, nel quale rimase sino all'anno scorso, essendo poi venuta in Alessandria nella stessa qualità di servente presso le monache Francescane, preposte all'insegnamento nel Collegio-Convitto femminile Sappa. Alcuni giorni or sono la poveretta ebbe la disgrazia di contraddire ad un frivolo capriccio delle sacre spose di Cristo, e queste, invase da mondano furore, la presero senz'altro per un braccio e la misero fuori della porta senza lasciarsi punto intenerire dalle lagrime della sventurata, che sola al mondo e senza un quattrino in tasca si trovò ad un tratto priva di pane e di ricovero. Essa venne per quella sera pietosamente accolta nella famiglia d'un negoziante, e presentemente si trova alloggiata per carità in casa del portiere del Seminario vescovile in attesa di raccogliere i mezzi per ritornare a Piacenza. I commenti li faccia chi vuole, ma specialmente li facciano quei padri di famiglia che preferiscono di affidare l'istruzione delle loro figlie alle monache anzichè alle maestre nominate dal Governo e dal Comune.

— **Morte improvvisa.** — Certo Guerci Francesco, d'anni 65, di professione capo-mastro muratore, passeggiava stamane sotto il viale del corso Crimea, quando venne improvvisamente colpito da un insulto apoplettico che lo rese istantaneamente cadavere. L'infelice lascia a piangerlo una numerosa famiglia.

— **Il caldo.** — Oggi il caldo fu addirittura soffocante. I nostri contadini se ne consolano dicendo che è tanta manna per l'uva, il cui raccolto promette di essere quest'anno abbondantissimo. Così sia!

(Calcarina) — **Beneficenza.** — La signora Carolina Gaiduttì-Valsecchi, compiendo un atto di alta pietà verso i poveretti, a mezzo dei di lei consorte inviava all'Amministrazione dell'Ospedaletto Infantile, il rimanente inaugurato, una cartella della rendita di L. 25, inscrivendosi così fra gli azionisti fondatori. Lode alla esimia benefattrice.

Tribunale Militare. — Stamane davanti a questo Tribunale Militare compariva certo Tramonti Artè, caporale-maggiore nel 2° reggimento genio, accusato di prevaricazione. Il Tramonti era confesso. Però il Tribunale, accogliendo pienamente le istanze del difensore avv. Maurizia, condannava il Tramonti, giovane di ottimi precedenti, al minimum della pena e così ad un solo anno di carcere composto quello preventivo.

BUTTIGLIERA ALTA (Susa). — (Nostre lettere, 16 luglio). — **Inaugurazione della bandiera della Società operaia agricola.** — Domenica, 20 corrente, verrà inaugurato il vessillo della Società di mutuo soccorso operaia agricola, e per la circostanza avranno luogo alcuni festeggiamenti. Eccone il programma: *Ore 10 ant.*: Ricevimento delle Società consorelle, degli onorevoli deputati del Collegio, consiglieri provinciali ed invitati. — *Ore 11 ant.*: Solenne benedizione della bandiera. — *Ore 12 mer.*: Pranzo sociale sotto il padiglione eretto nella piazza del Palazzo Comunale. — *Ore 5 pom.*: Ballo pubblico a beneficio della Società festante.

Il servizio d'onore verrà fatto dalla banda della Società Filarmonica della ditta Fratelli Bosio, di Sant'Ambrogio, che gentilmente si presta.

ARTI E SCIENZE

Arena Torinese. — Stasera si rappresenta la vecchia ma bella commedia in 3 atti di Aubert e Scribe: *Ella è passa*. In questa produzione prende parte quell'insigne e valoroso veterano dell'arte drammatica che è il comm. Alamanno Morelli, che non ostante la sua tarda età — essendo egli più che ottuagenario — recita lottava con somma efficacia.

Chissà che teatrone stasera!

I diavoli della Corte. — L'operetta che porta questo titolo, del cav. prof. Oreste Carlini, andrà in scena in una delle prossime sere al teatro Alfieri. La Compagnia Tani attende con cura grandissima alle prove ed all'allestimento scenico. Il professore Carlini di Livorno, che è autore di altre opere o di altre composizioni musicali, dirige personalmente le prove, che sono a buon punto.

I nostri auguri pertanto al cav. Carlini ed alla Compagnia Tani.

— Stasera intanto all'Alfieri si rappresenta la vecchia fiaba-operetta *Flik-Flok*.

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera del signor Giovanni Muccio di Siracusa, il quale, costretto al letto per alquanti giorni in seguito a contusione accidentale riportata al un ginocchio, ricevette dalle Assicurazioni Generali un risarcimento di lire 10 al giorno, per effetto di un'assicurazione colla quale mediante il mitissimo premio di lire 21,38 aveva garantito appunto quel risarcimento, e più ancora la somma di lire diecimila in caso di morte o diecimila in caso di invalidità permanente.

« Signor Agente principale
della Società di assicurazione Gen. - Venezia
in Siracusa.

« Scrivo la presente all'oggetto di rendere alla S. V. illma le più sentite grazie per la cortese sollecitudine dimostrata nel provvedere dalla On. Direzione generale il pagamento in mio favore del premio per risarcimento giornaliero nella accidentale disgrazia avvenutami nello scorso marzo.

« Nel dimostrare alla Direzione generale il massimo compiacimento pel modo corretto ed inappuntabile col quale sono stato soddisfatto delle mie competenze, sono lieto di esserni pienamente convinto che in Società di cui mi onoro associato opera colla rettitudine e lealtà delle Società che si rispettano e che ognimai non sono comuni.

« Mi creda di Lei devotissimo
« Giovanni Muccio fu Giuseppe. »

CRONACA

La consegna del ginnasio ricreativo Genero al Municipio.

Ieri alle 5, lassù alla villa Genero, sotto un elegante padiglione, fra il verde ed i fiori, ebbe luogo l'annunciata cerimonia della consegna della villa Genero al Municipio di Torino. Come tutti sanno ormai, la signora Giuseppina Gola vedova Genero faceva dono tutto della sua grandiosa e splendida villa al Municipio per uso di ginnasio ricreativo degli alunni di asili e di scuole elementari comunali della città.

La villa della signora Genero è situata sul vertice della collina che serrasta la chiesa della Gran Madre; essa comprende terreni coltivati a vigna, a prato, a giardino, a bosco, molte palazzine e case rustiche.

E come ciò non bastasse, la donatrice fece acquisto dagli eredi Ferrero di un'altra villa che incorporò alla propria per dare un maggiore sviluppo al ginnasio ricreativo.

La villa, abbiamo detto, è splendida; ci sono viali incantevoli, sentieri ombrosi, piante pregiatissime e fiori di aiuole o di serra in abbondanza, boschetti, *parterres*, aiuole; insomma, è una villa deliziosa che deve aver costato tesori e cure intelligenti al compianto Genero.

La cerimonia riuscì, come del resto era a prevedersi, solenne e geniale. Una vera folla di signore specialmente e di signori invitati era convenuta alla villa Genero, sfidando il caldo della giornata tropicale, per assistere a quest'opera bella, di ben intesa filantropia che segna un vero avvenimento per la nostra città.

Sotto al padiglione nel centro sedeva la gentile donatrice, con a lato il sindaco comm. Voli ed il commendatore Celli, rappresentante del prefetto; v'erano altresì i deputati Villa, Favale, Roux, moltissimi consiglieri comunali ed altre autorità. Fra le signore notavasi S. E. la contessa della Rocca.

Il comm. Villa pronunziò uno di quei discorsi splendidissimi che lasciano una traccia profonda in chi li sente e che pare innalzino il cuore umano. Egli con la facondia che lo fe' celebre e con eleganza di immagini, parlò dell'opera di filantropia compiuta dalla signora Genero, ed esplicò il concetto della nuova istituzione, che risponde ai più sani e moderni principii di igiene e di morale; ebbe parole elevatissime e sentite per la signora Genero, che in modo così splendido e umano perpetua la memoria del compianto suo marito.

Una salva prolungata di applausi salutarono le parole dell'oratore.

L'on. Villa indi lesse due telegrammi, uno del ministro Boselli che esprime il proprio vivissimo rincrescimento di non poter trovarsi presente alla festa, e l'altro del presidente del Consiglio che plaude l'opera della signora Genero e manifesta la gratitudine del Governo alla gentile donatrice.

Indi con eleganza di parole e squisitezza di pensieri pronunziò un discorso il sindaco comm. Voli, che espresse la riconoscenza della città di Torino alla donatrice ed all'on. Villa, che in quest'opera pubblica di filantropia fu valido cooperatore della signora Genero.

Parlarono ancora il comm. Pagliani, direttore generale dell'Ufficio d'igiene, ed il canonico Nicco, che, quando era parroco di San Carlo, benedì gli sposuali della signora Genero.

Il notaio Cassinis lesse quindi l'istrumento di donazione.

Gli intervenuti scamarono per la deliziosa villa, rallegrata dalla musica municipale, ed andarono a visitare la palazzina, che è ridotta con criteri di opportunità allo scopo cui è destinata. Nel folto del giardino furono serviti agli invitati eccellenti rinfreschi.

Più tardi nella villa abitata dalla signora Genero ebbe luogo un banchetto sontuosissimo di 27 coperti. Al posto centrale di un lato della splendida mensa sedeva la signora Genero con a destra il sindaco e a sinistra il comm. Villa.

Di fronte alla signora Genero sedeva la signora Villa-Broffierio, e il cav. Celli. Negli altri posti il comm. Pagliani, il cav. Leone Fontana, il commendatore Ariodante Fabretti, il deputato cav. Favale, il cav. Galletti, l'avv. Guido Boselli, la signora Rosalia Calcagno-Cavalchini, il consigliere Dumontel, il cavaliere Nefrone, l'avv. Soldati, il capitano Gola fratello della signora Genero, il barone dott. Gamba, la signora Soldati Elena, l'avv. Fausto Villa, la signora Prelli, l'ing. Dalbesio, il cav. Borbonese, il consigliere comunale Valle, il comm. Gioberti e tre rappresentanti delle tre *gazzette* locali.

Il pranzo, manco a dirlo, squisitissimo, fu assai animato.

Alle *champagne* fecero brindisi il comm. Celli, il comm. Voli, il cav. Borbonese, il comm. Gioberti.

A sera inoltrata la geniale comitiva dei convitati si recò, attraversando i magnifici viali illuminati alla veneziana, sulla cima della collina, al cosidetto « Foctino », dove furono accesi molti fuochi artificiali di magico effetto.

Verso il 20 del corrente mese la prima squadra di 40 ragazzi andrà ad occupare per una ventina di giorni la palazzina loro destinata ed a ritemprare la fibra fra il folto della deliziosa villa.

— L'on. Roux ricevette ieri il seguente telegramma del ministro della pubblica istruzione:

« *Roma*, 17, *ore 11 ant.* — Dolentissimo di non aver potuto, per motivi che assolutamente mi impediscono, trovarmi oggi all'inaugurazione del benefico Istituto insieme con amici carissimi, li esprimo i sinceri sensi del mio vivo dispiacere, e ti mando cordiali saluti. Sarò con voi col pensiero e col cuore ammirando l'opera generosa, e formando per essa i miei migliori auguri.

« Boselli. »

Premiazione all'Istituto della Provvidenza.

Un'altra festa scolastica tutta grazia e gentilezza si è compiuta ieri: la premiazione delle alunne del R. Istituto della Pia Opera La Provvidenza.

L'ampia sala maggiore dell'Istituto conteneva un pubblico sceltissimo ed elegante, composto in massima parte di signori parenti delle alunne.

Le alunne, bianco vestite, sul fondo della sala, frammezzo ai fiori, presentavano un aspetto eccezionalmente grazioso.

Intervennero alla cerimonia il comm. Rossi, regio provveditore agli studi, che ha la suprema direzione dell'Istituto, il comm. Bollati, consigliere comunale, il cav. Puglisi, consigliere di Prefettura, il senatore conte San Martino, presidente della Pia Opera, la signora marchesa Ines Dragonetti d'Azeglio, dama ispettrice dell'Istituto, ed altre persone che fanno parte dell'Amministrazione o Direzione dell'Istituto, oltre al Corpo insegnante. Le gentili maestre ed istitutrici facevano con squisitezza di modi gli onori di casa.

La lieta cerimonia cominciò con un coro assai bene eseguito dalle allieve sotto la direzione del maestro Cantone; indi il senatore conte San Martino lesse una lunga relazione dell'andamento morale ed economico dell'Istituto nel passato anno, relazione nella quale mise in evidenza l'ottima educazione ed istruzione che le alunne ricevono, facendo altresì gli elogi agli amministratori, alla Direzione, e segnatamente all'esimia direttrice signora Gastaldi Caso ed all'intero Corpo insegnante.

Un altro discorso, una specie di dissertazione sulla coltura in generale e particolarmente sulla coltura intellettuale della donna, fece l'egregio prof. Carlo Merkel.

Indi la cerimonia procedette con cori e con la distribuzione di premi; degno di particolar menzione è il duetto « Guarda che bianca luna », cantato egregiamente dalle allieve signorine Gina Dellavalle e Ida Vigino, entrambe dotate di bellissima voce e di intelletto musicale.

Alla fine la signorina Annetta Casalegno, che conseguì la medaglia d'argento per diligenza e profitto, lesse un breve ma elegante e sentito ringraziamento alla presidenza della Pia Opera, alla Direzione, ai maestri e maestre ed in addio gentile alle compagne.

Prima di chiudere questa breve relazione dobbiamo menzionare, a titolo d'onore, che l'alunna la quale conseguì la medaglia d'oro (fondazione Oytana) per maggior merito nello studio e nella condotta fu la signorina Rosa Eugenia, da Rivarolo Canavese, alunna della seconda classe del corso superiore.

Pel monumento all'ing. Alessandro Antonelli in Maggiora. — Le sottoscrizioni per erigere un ricordo marmoreo in Maggiora all'insigne ingegnere Alessandro Antonelli proseguono ottimamente. Il Comitato torinese, appositamente costituitosi, ci trasmise un elenco di sottoscrittori, fra i quali notiamo i cittadini più noti e ragguardevoli di Torino e del Piemonte. Non riportiamo l'intero elenco perchè ce lo vieta lo spazio; questa lista in poco tempo ascese alla somma di L. 2125 50.

I principi di Joinville a Torino. Col treno proveniente da Cuneo giunsero ieri mattina nella nostra città il principe e la principessa di Joinville col loro seguito. Scesero all'*Hôtel Feder*.

Il principe Francesco di Joinville, figlio del duca d'Alençon e quindi zio del conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, nacque nel 1818; sposò nel 1843 la principessa Francesca del Brasile. Prese parte brillante alla guerra d'Algeria; scrisse libri interessantissimi concernenti i suoi viaggi in lontane regioni.

Lo sciopero degli operai dello stabilimento Poma in Valdocco continua. Questa mattina all'ora consueta si recarono tutti allo stabilimento, ma trovarlo chiuso, se ne andarono mantenendo la calma e la tranquillità dimostrata nei passati giorni.

Una fanciulla di Moncalieri scomparsa. — Il sindaco di Moncalieri ci scrive e noi pubblichiamo:

« È fuggita da casa da lunedì 14 corrente una ragazza di 18 anni per nome Griffa Margherita di Giovanni, vestita di nero a sbarre del medesimo colore; capelli castani oscuri; orecchini uno sì l'altro no; grandezza regolare; naso e faccia regolare; abbigliati di panno con *cloc* di pelle.

« Chi ne sapesse dar ragguagli è caldamente pregato di volerli fornire alla famiglia in Moncalieri, piazza Umberto, alla Questura di Torino, od agli uffizi municipali di Moncalieri. »

Una fanciulla che vuole morire. — Ieri mattina, verso le ore 9, certa Fiandinetti Caterina, d'anni 18, bevette una piccola dose d'acqua ragia perchè, dice, voleva morire. Il dottore Ballocco, chiamato presso la Fiandinetti, le prodigò le cure necessarie e in breve la rese fuori pericolo. Si ignorano le cause che spinsero questa fanciulla a cercare la morte.

Il cadaverino di un neonato. — Il manovale Bo Pasquale, d'anni 38, entrato ieri dal cantiere dei Molassi il cadaverino di un neonato di sesso maschile, e ne avvertì la Questura.

Due pericolanti in Po. — Certo Rocco Angelo, d'anni 19, muratore, mentre si bagnava nel Po in prossimità dello stabilimento Biestra, corse pericolo di annegare; certo Peanato Giuseppe, d'anni 20, si accorse dalla riva del pericolo, si gettò nell'acqua vestito com'era, e riuscì a raggiungere il pericolante. Ma male il Peanato poteva aiutare il compagno, avendo egli stesso un braccio tenuto al collo, con fazzoletto per una ferita riportata poco tempo fa. Il barcaiuolo Franchino Augusto, accorso con la sua barca, li trasse in salvo tutti e due.

Le disgrazie dei ragazzi. — Raffino Pietro, d'anni 8, essendosi arrampicato sulla cancellata che sta davanti alla chiesa Maria Ausiliatrice in Valdocco, cadde dall'altezza di due metri e si fratturò il braccio sinistro. Fu portato all'Ospedale di S. Giovanni.

— Chiadelo Francesco, d'anni 16, apprendista muratore addetto ai lavori di una casa in costruzione in via Montebello, cadde da un ponte di servizio dall'altezza del secondo piano e si produsse parecchie lesioni in diverse parti del corpo. Per cura del capomastro altri suoi compagni lo portarono all'Ospedale di S. Giovanni.

Arrestati. — Barbè Carlo, d'anni 17, dovendo scontare 30 giorni di carcere per furtarello; Audisio Giovanni, ventenne, anch'esso in debito colla punitiva giustizia di 15 giorni di carcere pel medesimo motivo; Bruno Giuseppe, d'anni 27, contravventore al monito. Più quattro individui sorpresi mentre stavano per commettere borseggi. Tre dei soliti sospetti amanti della roba altrui; infine quattro per ubbriachezza e disordini. Totale quattordici.

SPETTACOLI — Venerdì, 18 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Compagnia d'operette Tani) — *Flik e Flock*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *La locandiera*, commedia. — *Lucrezia Borgia*, farsa.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calamai e Valente) — *Ella è passata*, commedia. — *Paleni in corte*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 17 luglio 1890.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Bottero Clemente con Bottero Antonietta — Gay Urbano con Risso Giuseppina — Meisa Cesare con Rovera Maria — Prato Guglielmo con Trojan Maria — Sangiorgi Alberto con Marconetti Teresa — Tomasina Vittorio con Fassio Florina — Tropini Antonio con Baniva Tomasa — Varesio Giovanni con Ferrero Emma.

MORTI: Traverso Carolina, d'anni 15, di Acqui. Turletti Maria, id. 52, di Savigliano, fantesca. Calosso Carlo, id. 59, di Chieri, segretario privato. Leoppo Caterina, n. Chiaramello, id. 42, di Savigliano. Barbesio Lucia n. Cordero, id. 52, di Torino. Carrera Alessandro, id. 29, di Chivasso, furiere magg. Bernardi Lorenzo, id. 51, di Acceglio, banchiere. Ribet Pietro, id. 23, di Bovile, fabbro. Dalmasso D. n. Milano, id. 66, di San Giorgio Can. Boursier Giacomo, id. 25, di Giaveno, albergatore. Imodi Domenico, id. 21, di San Marco d'Aquino.

LUGLIO, giorni 31. — *Fesi dalle luna nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. N.

Venerdì 18 — 199° giorno dell'anno — Sole nasce 4,50, tr. 7,59 — *San Federico vescovo martire.*

Sabato 19 — 200° giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 7,59 — *San Vincenzo de' Paoli.*

Osservatorio di Torino. — 17 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +20,5 massima +31,5
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 18 + 22,0.

ALBO NECROLOGICO.

A Roma, mercoledì scorso alle 3 pom., è morta la signora *Ludgarda Ricci* vedova Ferraris, madre del deputato Maggiorino Ferraris.

La salma dell'egregia donna da Roma sarà trasportata ad Acqui sua patria.

All'onorevole rappresentante del Collegio di Alessandria (IV Acqui) le nostre sincere condoglianze.

— A Terni è morto *Enrico Trinchi* di Reiati e domiciliato a Terni da più anni. Combattè a Mentana ove fu ferito. A Terni era come il vero Cincinnato: indefesso nel lavoro del partito, lui consigliava sempre la gioventù, spronandola a seguitare la via del vero, del giusto, del bello.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Fratellanza Artigiana. — La Fratellanza Artigiana avverte la sezione femminile d'essere convocata in assemblea per domenica, 20 corr., ore 3 pom., per discussioni importantissime.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Società Italiana per costruzioni ed imprese chiusa verifica crediti e fissata adunanza pel concordato 1° agosto, 9 ant. — Fallimento Canna Maria a curatore definitivo confermato l'avv. Luigi Calosso. — Fallimento Menotti Luigi chiusa verifica crediti. Le contestazioni verranno risolte all'udienza del 20 corr. — Fallimento Ditta Giuseppe Merlino fatta resa conti. — Fallimento Ditta Calleri e Monsetto respinta dal Tribunale la proposta di concordato. — Fallimento Brignone Giuseppe prima adunanza creditori 31 corr., 2 pom. — Fallimento Rivara Domenico chiusura verifica crediti 28 corr., ore 2 pom. — Fallimento Perugi Cresto attivo L. 3815, passivo L. 19.125 95. — Fallimento Mozzatti Giovanni ordinata l'incanto delle merci e mobili. — Fallimento Renkirch Ottone attivo L. 24,381, passivo L. 31,979 15. — Fallimento Gariglio Michele fatta resa conti. — Fallimento Marciandi Carlo non venne costituita la delegazione di sorveglianza; a curatore definitivo confermato il cavaliere Vincenzo Negri.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Angelo Lattes, Salvadore Lattes e Fon Benedetto venne costituita Società in accomandita semplice per l'esercizio di stabilimento di cubatura sotto la Ditta Angelo Lattes e C. Il solo Angelo Lattes di Salvatore è socio responsabile. La Società durerà per anni tre col capitale di L. 15,000.

Rinnovazione. — *Torino.* — Venne rinnovata, a far capo dal 1° maggio 1890, la Società in accomandita semplice sotto la ragione G. Bean e C., costituita il 22 giugno 1887. La liquidazione fu affidata a Giacomo Bean. — Venne rinnovata la Società fra i signori Girola Lorenzo ed Orsello Giuseppe a partire dal 10 corr., sotto la Ditta Girola ed Orsello, nominandosi a liquidatore il signor Cabella Luigi.

Nomine di periti. — Ferve istanza per nomina di periti:

Torino. — *La Cassa di risparmio di Torino*, in persona del suo presidente signor conte Felice Rignon, per la stima dei beni siti in territorio di Pino Torinese, di cui in processo 16 marzo 1890, subastandi in danno di Stefano Avetta e della moglie di lui contessa Idilia, residente in Torino.

Mondovì. — *La Banca Popolare di Alessandria*, in persona del suo direttore generale cav. Emilio Gnecchi, per la stima dei beni siti in territorio di Carrù, subastandi in danno di Calcagno Giuseppe fu Giovanni.

Saluzzo. — *Demarchi Giacomo*, residente in Scarnafigi, per la stima dei beni siti in territorio di Marciano Pio e Revello, subastandi in danno degli eredi Risasolo Giuseppe.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità intestata del generale *Faustino Lencisa* fu cav. Francesco, defunto in Nizza Ligure, da Maria Luisa Casanuova Ginati, figlia arrogata del fu dottor Demostene di Firenze, vedova del maggior generale conte Faustino Lencisa fu Francesco, nonchè il signor Camillo Lencisa fu Faustino. In primo nell'interesse proprio e della minorenne di lei figlia, ed il secondo nel proprio nome.

Ranzo. — Eredità intestata di *Baletti Antonio* fu Gio. Battista, defunto in Castiglione Orcola, da Paola Maddalena vedova Baletti, residente in Castiglione Orcola, in proprio e come amministratrice legale del minore suo figlio Baletti Eugenio Gustavo fu Giuseppe.

Cuneo. — Eredità intestata di *Massa Giuseppe* fu Giovanni e *Massa Angela* fu Michele, defunti sulle fini di Cervasca, da Massa Giovanni fu Giuseppe, residente in Cervasca, in proprio e come tutore delli minori Michele, Giuseppe, Umberto, Virginia e Margherita, rispettivi suoi fratelli e sorelle fu Giuseppe, e fu Massa Angela, residenti tutti sulle fini di Cervasca.

Graglia. — Eredità intestata di *Pietro Simone Pozzo* fu Pietro Simone, defunto in Occhieppo Inferiore, da Pozzo Vittorio fu Simone, vedova del fu Pietro Simone Pozzo, residente in Occhieppo Superiore, in proprio e come madre e legale rappresentante dei di lei figli e figlie minori.

Chiusura della Borsa di Parigi, 17.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 95	Egiziano 6 0/0	490 04 16
» 3 0/0	94 75	Rend. ungher. 6 0/0	88 9/16
» 4 1/2 0/0	106 92	Rend. spagn. ester.	74 7/16
Rend. Ital. 5 0/0	92 3/32	Banca di sc. di Parigi	1195 —
Cambi Londra vista	25 20	Banca Ottomana	576 58
Consolid. inglesi	96 5/8	Argento fino	105 —
Obbl. Lombarde	329 —	Credito fondiario	1237 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2026 —
Turco nuovo	18 1/2 0/0	Panama	41 25
Banca di Parigi	880 —	Lotti turchi	75 25
Tunisino	490 —	Ferr. Meridionali	695 —
Borsa di Genova 17		*luglio.*	Az. Ferr. Mediterr.	367 —
Rend. Ital. cons.	94 45	Banca di Genova	— —
» » fin.	94 5/8	Cambio generale	— —
Az. Banca Naz.	1787 —	sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	680 —	Naz. Gen. Italiana	368 —
» Ferr. Merid.	702 —	Italia, Ind. L.	238 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Londra, 17 (Chiusura).

Consolid. inglese	96	9/16	Egiziano 1873	90	—
Rendita Italiana	92	1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—	
Argento fino	50	—	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—	
Spagnuolo	74	5/8	Cons. Prus. 4 0/0	105	80
Turco nuovo	17	3/4	Turco nuovo	17	95
Berlino, 17.			Prest. Orient. Russo	74	25
Mobiliare	105	00	Rublo	227	50
Austriache	104	10	Mediterranee	122	50
Lombarde	50	50	Meridionali	—	—
Cambio su Londra	20	25 5			
Rendita Italiana	94	10			
Id. fin.	94	—			

Vienna, 17.

Mobiliare	303	20	Cambio su Parigi	46	20
Lombarde	118	—	Fiorino austriaco	116	75
Il Anglo-Austr.	151	60	Rendita Austriaca	88	40
Austriache	297	25	Id.	88	42
Banca Nazionale	781	—	Unionbank	230	—
Napoleoni d'oro	9	25	Rend. Austr. s.	102	90
Argento in Banca	100	—	» Ungherese nuova	—	—

Borsa di Buenos Ayres, 16 luglio.
Oro. Pesos 258 — carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 17 luglio. — La settimana trascorse con minore animazione negli affari di fronte a quelli già debolissimi della settimana precedente, e con lieve diminuzione nei prezzi.

Si vendettero ettolitri 1850,80 di vino al prezzo medio di L. 25 (la settimana precedente di 30). Ettolitri 2,14 furono venduti fuori dazio col rimborso del nove decimi della imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Il vino esposto sul mercato di Torino dal 7 al 12 luglio ascese ad ettolitri 201 (barbera ed avanengo), di cui ettolitri 98 di prima qualità e 103 di seconda.

Ecco le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Fubine, Asti, Ottiglio, Costigliole, e Borgone.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 41 a 46 all'ettolitro. Media L. 50. — Seconda qualità da L. 48 a 61. Media 56. Prezzo medio generale L. 55 all'ettolitro, corrispondente a L. 31 la brenta di 50 litri, antica misura di Piemonte, tuttora in uso sul mercato.

Sui colli del Monferrato il raccolto del vino è quasi nullo.

La vigna promette bene, quindi i prezzi dei vini tendono sempre più al ribasso: i prezzi ora s'aggirano dalle L. 40 a 56; si sono venduti vini a L. 61, ma di qualità eccellente.

A Genova vi fu calma assoluta; le richieste dall'interno sono quasi nulle, gli arrivi seguitano dagli scali meridionali formando un buon deposito, per conseguenza i prezzi sono in ribasso, malgrado le pretese dei proprietari all'origine. Quotasi: Scoglietti 1ª qualità da L. 36 a 37, Parbino da 33 a 34, Riposto da 25 a 28, Napoli da 25 a 34, Sardegna da 30 a 35, Calabria da 30 a 45, Castellammare bianco da 28 a 33, Samos Grecia dolce da 72 a 74, Piemonte da pasto da 35 a 60, il tutto per ettolitro reso allo sbarco.

CHIVASSO, 16 luglio. — Frum. 1. qual. L. 19 50 a 20 75 — Id. 2 qual. 17 75 a 18 00 — Meliga nostrana 1. qual. 14 50 a 15 10 — Id. 2. qual. 13 25 a 13 75 — Pignoletto 1. qual. 14 75 a 15 00 — Id. 2. qual. 14 00 a 14 50 — Segala 1. qual. 12 50 a 13 00 — Id. 2. qual. 11 00 a 12 00 — Avena 1. qual. 9 50 a 9 75 — Id. 2. qual. 9 00 a 9 25 — Riso bianco 1. qual. 29 00 a 30 00 — Id. 2. qual. 27 00 a 28 00 — Miglio 12 00 a 13 00 — Fagiuoli bianchi 20 00 a 20 00 — Fagiuoli colore 15 00 a 22 00 — Farina di frumentone 1. 24 25 — Id. 2. 22 25 — Paste semole 60 00 — Id. farine 50 00 — Legna forte 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 20 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 5 20 — Id. 2. qual. 4 10 — Paglia 3 00 — Uova alla douzina 0 55 — Cipolle al mirto da 0 00 a 1 00 — Patate 1 10 a 1 15.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruna 24.

CARMAGNOLA, 16 luglio. — [illegible] ettolitri Frumento 1. 17 30 — 120 Segala 12 13 — 20 Avena 9 50 — 100 Meliga 13 13 — 150 Riso 29 24 — 1000 Patate 0 00 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 id. secche 0 00 — 10 Uoci e mandorle 1. q. 7 00 — 00 Id. 2. q. 7 00 — 25 Vitelli 1. q. 8 00 — 120 Id. 2. q. 7 50 — 40 Giovenche 3 25 — 00 Manzi 0 00 — 10 Maiali da latte per capo 15 00 — 1000 mir. Canapa greggia 5 40 — 000 Id. lavorata (resta) 00 00 — 000 Cordame 8 35 — 500 Olio d'oliva 15 00 — 50 Burro 1. qual. 22 50 — 100 Id. 2. q. 19 00 — 2000 Uova alla douzina 0 60.

Tassa del pane e della carne dal 17 al 23 luglio.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. o pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 15.

Lo suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 48 — Id. id. 2. qual. 1 25 — Id. di bue e manzi 1 48 — Id. maggie e giovenche 0 80 — Id. vaccine 0 65.

Movimento generale della rete in Torino 17 luglio.

Organzina	colli	14	K. 1344 46
Greggia	colli	4	K. 289 10
Totale colli		18	K. 1632 56
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 173			K. 15203 05

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COMUNE di VILLARBOIT (VERCELLI).
Avviso di concorso.
È aperto il concorso per il posto di **maestro elementare** coll'annuo stipendio di L. 800 netto, con alloggio ed orto; oltre L. 100 dato dal sig. march. Solaroli per la scuola serale invernale.
I concorrenti dovranno presentare la loro domanda corredata prescritto il regolamento.
C 2951 *Il Sindaco:* A. CONTI.

Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO
Il 10 luglio si apre la succursale
LA SALUTE
Per domande rivolgersi ai Dottori
TOSO, VINAJ e CANOVA
in **Andorno.** 2951

Il sottoscritto
curatore dell'eredità giacente del sig. CALDO GUGLIELMO fu Giovanni, di **Dronero,** avverte i creditori tutti dell'eredità stessa di far pervenire a lui, oppure al sig. notaio Monge Giovanni, residente a Dronero, le loro istanze, entro il giorno **18** corr. luglio, sotto pena di decadenza.
Cuneo 1° luglio 1890.
Avv. **Giuseppe Campana.** C 2857

Nelle vacanze
divertitevi col **traforo** e colla **pittura orientale.** - **P. Barolli,** Gall. Beccistoforia, 5, **Milano.** H 2927 M

LEZIONI
teorico-pratiche d'italiano, francese e todesco - Traduzioni di trattati scientifici, di documenti e corrispondenza commerc. — Rivolg. al docente sig. G. FURLANI, in Torino, via Ospedale, n. 14. C 2712

Il vero Paradiso di Venere.
Amori e scandali, segreti per innamorare, Intrecci d'amore: opuscolo suggestivo L. 1 50. — *La sorgente d'oro.* Gioco infallibile di terno e quaterna L. 1 50.
Spedire vaglia all'editore E. Pirelli, **Milano,** piazza S. Nazar, 21. 2951 M

Impiego di denaro.
Per commercio avviatissimo e di reddito sicuro da dimostrarsi, serrasi interessare capitalista con 15 mila lire. Non si risponde alle offerte con iniziali.
P. D. 22, Torino. 2709

Piccola Villa d'affittare per L. 150.
Sei camere mobiliate, orto, vigna, molta uva, alberi fruttiferi, prato; comodità della tramvia e ferrovia, presso Trofarello, in Val Sangone. — Dirigersi a Bertolino Francesco, proprietario. C 2710

D'affittare pel pross. S. Martino
in **PIOLONCHERA**
Giardino di giornate una cir-

F.lli TREVES, Editori MILANO, Via Palermo, 7, e Galleria V. E., 51. ROMA — BOLOGNA — NAPOLI Via Corso, 233 Angolo Via Fatti F. Sette Settemb., 26

PER LIRE CINQUE
abbonamento ai primi 10 fascicoli della **QUINTA** edizione della grande opera di
ENRICO STANLEY
NELL'AFRICA TENEBROSA
Relazione autentica sulla sua ultima spedizione
RICERCA, LIBERAZIONE E RITORNO DI
EMIN
GOVERNATORE DELLA PROVINCIA EQUATORIALE
La quinta edizione sarà in tutto uguale alla prima, ed all'originale inglese. Illustrato con 150 incisioni, di cui 39 fuori testo, di 3 grandi carte geografiche colorate e 15 minori.
CENTESIMI 50 IL FASCICOLO.
Usciranno due fascicoli alla settimana. L'opera completa sarà composta in 50 fascicoli.
Chi desidera l'opera completa può averla subito mandando LIRE VENTICINQUE.

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
L'unico vero del sangue. — **FERRO-CHINA BISLERI** — L'unico vero del sangue.
MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.
Prego sig. BISLERI FELICE.
Torino, 8 maggio 1893.
Feci lungamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Preg.ma **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beva preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 116 M

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquorerie. — In Torino vendita all'ingr. presso Schiapparelli e F°, Candelo, Ottino e C., Turioco, Dionisio e Miotti e F.lli Pulma.

Professore
laureato scienze fisiche e naturali accetterebbe vacanze in istituti privati o ripetizioni. Corsi ginnasiale, tecnico o Scuole normali.
Scrivere alle iniz. H c 2739 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Casaro Svizzero
dell'**Emmenthal,** che trovasi già da parecchi anni in Italia, che conosce ottimamente tutti i modi del fabbricazione di formaggi Emmenthal, Gruyère o Sbrinz magro,
accetterebbe impiego
Capo Casaro
di una latteria (sistema svizzero)
Scrivere alle iniziali C 5000 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** 2700 M

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di grandissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gioy e C.,** Milano. H 103 M

SPEDIRE L. 3

LIBRI
interessanti, curiosi e rari.
Domandare il catalogo all'Edizione **Bibliofili,** corso Venezia, 65, **Milano.** H 2909 M

CALZE ELASTICHE
in filo, filo fino e seta per vene varicose, enfiezza e dolori reumatici alle gambe. Grande assortimento nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 2-599

Capinera.
Come allora ti ripeto la magica parola; come allora durano immutati i miei sentimenti e i miei pensieri a
O 2722 **Lorenzo Poni.**

Album Proibito
30 differenti fotografie dal vero raggruppate e franche L. 5 in carta e vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Bergue,** Svizzera. H 1901 M

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi modici. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S.te Chiara, esercita da F. Pavia, prem. con medi d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 115

D'affittare al presente
in via Roma, n. 23
Alloggio al 2° piano di 7 camere, cantina, acqua pot., due entrate. Dirigersi via Roma, n. 23, dal portinaio della scala III.

SPECIALITÀ FARMACEUTICA
a dose ed in forma di medicamento aggradevole ed inalterabile
Goccie Alcalino-Foniche Tettoni.
Dose di 10 goccie contengono mm° 9 d'idroclorato di Cocaina del Merck.
Pei Cantanti — Oratori — Predicatori — Amatori — Militari ed Alpinisti — Naviganti, ecc. — Apparati respiratorio e fonico e per sedutore le contrazioni muscolari.
In TORINO dalla Farmacia **GIORDANI,** via Roma, 17.
A richiesta si spedisce l'istruzione gratis. 2170

ITALO BRITANNICA
ROYAL ITALIAN MAIL STEAM NAVIGATION COMPANY
Società di Navigazione a servizio regolare e diretto fra l'Italia e l'Inghilterra
Costituita in Londra il 30 giugno 1890

Capitale Sociale Lire St. 200,000 (5,000,000 di lire it. in oro)
diviso in *40,000* Azioni di Lire St. *5* ciascuna

Emissione di 40.000 Azioni
Offerte al pubblico contemporaneamente in Italia ed in Inghilterra

La Società è costituita per esercitare una linea diretta di navigazione tra l'Italia e l'Inghilterra, a grande velocità, secondo il contratto di concessione stipulato col Regio Governo Italiano, rappresentato dai ministri del Commercio e delle Poste e Telegrafi; e coi Banchi di Napoli e di Sicilia che hanno contrattualmente assegnato a questa linea, coll'approvazione Governativa, una sovvenzione annua di lire **350,000.**

La Camera Italiana di Commercio di Londra, che ha promosso l'istituzione di tale linea, ha potuto constatare che lo scambio totale di merci tra l'Italia e l'Inghilterra si eleva a 8,700,000 tonnellate annue. L'esportazione dall'Italia per l'Inghilterra è fatta attualmente quasi in totalità per la via di terra; le merci pagano da 150 a 200 lire per tonnellata, e giungono in Inghilterra in un periodo di tempo non inferiore a 20 giorni.

I piroscafi velocissimi della nuova Compagnia, appositamente costruiti, faranno regolarmente il trasporto in nove giorni, ed il prezzo non varierà dalle 18 alle 25 lire per tonnellata. I piroscafi saranno muniti di apparecchi refrigeranti per conservare i prodotti alimentari, che formano gran parte della esportazione italiana.

Per facilitare l'esportazione e sopprimere le formalità e le spese di spedizione e rispedizione, la Società si è assicurata l'appoggio del Regio Governo per stabilire dei servizi cumulativi colle Società Ferroviarie Italiane.

Questi enormi vantaggi di tempo e di prezzo, la sicurezza della perfetta conservazione delle merci, ed il fatto che non esiste nessuna altra linea che faccia regolare servizio tra l'Italia e l'Inghilterra assicurano alla **Italo-Britannica** il trasporto di quasi tutte le merci tra il Regno Unito e il nostro paese; mentre le facilitazioni create da questa linea aumenteranno immensamente i traffici tra le due nazioni.

La Società, costituendosi a Londra il 30 giugno 1890 e fissando provvisoriamente la sua Sede, 36, S. Mary Axe, ha così eletto il suo primo Consiglio di amministrazione:

Sir CHARLES MARK PALMER
Baronetto, Deputato al Parlamento (Presidente della Palmers Shipbuilding & Iron Company, Limited, Jarrow), Grosvenor Square, W., *Presidente.*

Lord **TREDEGAR** (Presidente della Alexandra Docks and Railway Company, Newport, Mon.), Portman Square, W., *Vicepresidente.*
Cav. **ENRICO ARBIB** (Armatore marittimo), Vice Presidente della Camera di Commercio Italiana in Londra.
Cav. **FELICE VIVANTE** (della Casa Bancaria F. Vivante & C.o), Parigi.
G. A. KOTTGEN Esq. (John Batt. & C.o), 30, Old Broad S.
Comm. **BONACINA,** Fenchurch Avenue, Presidente della Camera di Commercio in Londra.
J. O. CHADWICK, Esq., 95 Finsbury Pavement, E. C. (Direttore della Equitable Debenture and Assets Corporation, Limited).
ERNEST S. INMAN, Esq. (della Casa Inman & C.o, Liverpool), 9, St. Mary's Square, Regent's Park.
Cav. **A. MELIS.**

Il cav. **ENRICO ARBIB** fu eletto Direttore Gerente della Società.

SOTTOSCRIZIONE
a 40,000 Azioni di Lire St. 5 ciascuna, pari a L. 126,25 (in carta)

L. *12.75* saranno pagabili alla sottoscrizione.
» *50.40* » » » ripartizione. — I successivi versamenti non eccederanno la somma di L. *50* cadauno, e si faranno ad intervalli non minori di due mesi.

Le sottoscrizioni e i versamenti si ricevono nei giorni 22, 23 e 24 luglio corrente in

Ancona presso Beer Vivanti & C.
Bologna » la Banca dell'Emilia.
Bergamo » la Banca Bergamasca di Depositi e Conti correnti.
Brescia » Angelo Carrara.
Catania » il Banco di Sicilia.
» » G. Vignali.
Firenze » il Banco di Napoli.
» » Emanuele Fenzi & C.
Genova » il Banco di Napoli.
» » C. De Sandoz & C.
Livorno » Saul Salmon & figlio.
Milano » il Banco di Napoli.
» » il Banco di Sicilia.
» » Casanova Airoldi & C.
Messina » il Banco di Sicilia.
Padova presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Palermo » il Banco di Sicilia.
» » Carlo Wedekind & C.
Roma » il Banco di Napoli.
» » il Banco di Sicilia.
» » il Banco di Roma.
Torino » il Banco di Napoli.
» » Vittorio Ginocchio.
Venezia » il Banco di Napoli.
» » la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Cagliari, Oristano e **Sassari** presso la Banca Agricola Sarda.
Avellino, Bari, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio, Calabria, Salerno presso il Banco di Napoli.